Il TRAVASO delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato ...

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... (Piazza Trevi).

... si ricevono esclusivamente presso: ... Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

VERDUN. Verdun, *piastra d'acciaio. Muro* dove *si frangono li catapulti. Pietra pontuta* dove si rende *spacca e minuzzola* la *dura cervice.* Verdun, *baloardo* ove *sventola la bandiera* della *pugna suprema.* Verdun, agone dove si impegna il *supremo duello.* Siede la storia su quella *cinta del destino* e guata il suo oriolo, aspettando il minuto che *dovrà mutaria. Passaggio del Robicone, Golgota, Bastiglia.* Ecco le tre gigantesche tappe dell'Umanità. Or si matura la quarta *Imperio di civiltà — Uguaglianza morale — Uguaglianza politica.* E' imminente il *diritto delle libere nazionalità.* E questo ben si affermi dall'epopèa di Verdun!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 5 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 836

PRIMATIZIE DAL BELGIO

Quel vero principie della Chiesa che è il Cárdinal Mercier, appena arrivato al fedele ovile di Malines, ha diretto al suo gregge una nobilissima pastorale, in cui dà conto del suo viaggio a Roma e delle impressioni ricevutevi.

L'eccelso prelato aveva ancor negli orecchi gli esametri latini delle svariate epigrafi, magnificate in un numero e criticate nel successivo del « *Giornale d'Italia* » e delle quali han voluto fargli omaggio gli svariati e svarionigrafi autori all'atto della sua dipartita. Così la pastorale gli è uscita di getto in latino, in un bel latino degno del Bembo se non di Cicerone. Siamo dolenti di non aver il testo testuale dell'omelia, ma siccome abbiamo una vecchia amicizia col cuoco di Sua Eminenza, lo abbiamo pregato di stralciare quei brani che più c'interessano da vicino, ed egli ce li ha trascritti e mandati.

Naturalmente il latino del cuoco è un latino... maccheronico.

Sia comunque, ecco qua la parte relativa alle impressioni del Primato del Belgio circa la sua recente dimora in Roma:

— Quam rem vultis? toto tempore quo in Roma fui, ego sum statum objectun innumerabilium gentiletiarum, quae commovebant et faciebant venire luccicones ad oculos. Omnes, quos per stradam incontrabam, se tollebant cappillum et subridebant mihi aut gridabant: « Vivat Belgium! ad bassum Alemmania!».

Et possum proprium dicere quam majores manifestationes sympathiae habui a partibus adversis infidelium. Vaticanus unquam sibi sognavit facere mihi adcoglientias, qua ego recepi a partitis popularibus suisque capibus.

Vobis bastet scire quam Magnus Magister Massoneriae voluit meam stringere manum, quam diuturne titillavit quasi ego in unam Loggiarum ejus voluissem intrari. Et cognovi etiam parecchios alios interventistas, sive nationalistas, sive socialistas riformistas, sive catastrophicos; non Mussolinos autem neque Bissolatos, quia erant apud frontem cum Gabriel.

Et populanae mihi anellum osculare volebant et dicebant de me ab automobile descendentes
— Ecce, passat Christus Dominus Noster! —
Et omnes ad me conclamabant..........
Postea intravi in Vaticanum ubi Sanctus Pater mihi domandavit:
— Quod petis?
Ed ego: — Justitiam!
Et ille: Tu mihi dicis unum prosperum!

. . . .

RIAPERTURA

Strambotto carnevalesco

Il carnevale è agli ultimi languori
e quindi si riapre il Parlamento.
Le maschere che son vietate fuori
si ritrovano dentro per l'evento.

L'illustre Meneghino presidente
risale al proprio banco e scampanella,
nel mentre alla sinistra sottilmente
borbotta l'onorevole Brighella.

Verso la destra, col giornale in mano,
parlando un po' di queste un po' di quello,
Todaro brontolon brontola piano.
col sottosegretario Stenterello.

Gli grida il radicale Rugantino:
— *C'è poco da rugà, semo o non semo?*
Frattanto l'onorevole Arlecchino
va dal banco di centro a quello estremo.

L'Eccellenza Florindo entra e saluta
con la faccia ora chiara ed ora buja,
e nel parlar durante la seduta
tien d'occhio l'onorevole Gianduja.

Domanda il moderato don Tartaglia:
— Qua... quando ci sarà la pa... pa... pace?
E il capitan Spaventa non si scaglia
contro nessuno; dà il suo voto e tace.

Mentre quell'altro invece, l'onorevole
nazionalista Capitan Fracassa
trova più d'una cosa deplorevole,
si muove, s'alza, scatta, freme, squassa..

Su l'ordine del giorno ha la parola
il dottor Balanzon che in sua favella
manda saluti, approva, sprizza, vola,
con qualche interruzion di Pulcinella.

Il socialista Sciosciammocca intanto
sorride all'onorevole Pierrot,
il quale in grigio-verde lì d'accanto
è incerto, nel votar, tra il si ed il no.

S'intreccia intorno al minister la danza,
c'è il fedele, l'amico ed il bravaccio
s'aggruppan tutti, e nella maggioranza
c'è più d'un onorevole Pagliaccio.

Le mascherine d'ogni tinta vivida
passan da un banco all'altro bravamente
il bianco scherza con la parte livida,
il nero-fumo abbraccia il rosso ardente.

E' una specie d'idillio, uno spettacolo
che conforta perchè poco si ciarla
Se la guerra ha compiuto un tal miracolo,
bisogna almen per questo ringraziarla!

Quando al momento di parlar di tasse,
di prestiti e di canoni onerosi,
ecco apparir con le pupille basse
l'illustre Pantalon dei Bisognosi.

Ed annunzia: « Onorevoli colleghi,
giungo tardi, ma a tempo per pagare,
nè di pagar crediate ch'io mi neghi
quand'è pel nostro suolo e il nostro mare »

« Pago, sborso, mi vuoto, sottoscrivo
con piacer, ma vi esorto con urgenza
a risparmiarmi il consueto rivo,
il solito torrente d'eloquenza »

« Monte citorio degno sia stavolta
del tempo e degli eventi! Sui ciglioni
dell'Alpi v'è un esercito che ascolta:
Niente diatribe, beghe e paroloni! »

« Mostrate un parlamento dignitoso
anzi che un carneval lepidescente,
e Pantalon vi segue fiducioso,
e Pantalone paga allegramente »

« Chè se al contrario ricomincerete
l'ampia gazzarra fatta d'invidiole,
fatta di cupidigie poco liete
di vanità, d'insidie di parole... »

« Tutto il Paese col suo senso giusto
non guarderà che su le balze alpine
e a voi farà una smorfia di disgusto
dicendo: — Vi conosco mascherine! »

Il carnevale è agli ultimi languori
e quindi si riapre il Parlamento...
Ricordiamoci tutti, o.... peccatori,
che dopo il carneval viene il *memento!*

La prova era andata bene....

Mano a mano che l'azione tedesca si sviluppa nell'offensiva su Verdun, le notizie di fonte svizzera ci danno un'idea sempre più chiara dell'importanza che il Kaiser ha inteso di attribuire alla vasta operazione.

Si viene a sapere, fra l'altro, che questo colossale tentativo di sfondamento del fronte francese ebbe, un mese fa, l'onore..... di una prova generale. Generale, d'armata, naturalmente.

Guglielmone – è inutile dire – è sempre lui. Artista, sempre, anche quando si accinge a giuocare la suprema carta della sua guerra. Anche nel momento in cui decide di mandare al macello un mezzo milione di uomini, dal fondo dei suoi stivaloni da Capitan Spaventa vien su l'anima dell'uomo di teatro che gli grida: « ma come, Guglielmo, vuoi mandare in scena il tuo nuovo capolavoro, senza nemmeno una prova? E che dirà il pubblico, se qualcosa non andasse a dovere? che diranno dal lubbione, i neutri? Non temi le patate?

A questo punto, Guglielmone fu tentato di rispondersi: « Magari tutti i neutri mi tirassero quante più patate possono! Il blocco della infame Inghilterra non mi lascia più che le patate svizzere! »

Ma l'anima artistica ebbe il sopravvento sullo stomaco vuoto, e Guglielmone, brandito il megafono delle grandi occasioni, così tuonò alla sua Kolossal compagnia: « Olà, miei fidi! Tutti al loro posto per la prova generale! In alto i cuori e in linea i cori! Accordate gli strumenti, vestite i vostri più smaglianti costumi, a posto il suggeritore, e fuori tutti i lumi!....»

Quando la scena fu tutta pronta chiamò a sè il direttore di orchestra, e gli disse: Guglielmino, figlio mio, eccoti la bacchetta.

Bada a quel che fai. Occhio allo spartito, se

Musatti e spassetti

I socialisti ufficiali non vogliono la guerra. Sono i soli.... ufficiali cui sia permesso, di questi tempi, essere contro la guerra. Ma è loro permesso questo atteggiamento in vista della sua innocuità. Il socialismo ufficiale, infatti fa la guerra alla guerra con armi così poco appuntate, che sarebbe un grave torto per il paese se mostrasse di accorgersene. Arma numero uno: Bodino Morgari che va in Svizzera. Ci va innocentemente, per abboccarsi ogni tanto col pacifista di passaggio. Lui si abbocca, ma i popoli non abboccano affatto, e dunque di concreto non rimane che il viaggetto morgariano, ossia una innocente scampagnata la quale non toglie che i belligeranti proseguano nelle rispettive campagne invernali. Arma numero due: l'*Avanti* che, mentre i cannoni tirano sempre di più, tira sempre di meno. E' un'arma che sta al di sotto di qualunque cannone grandinifugo, perchè.... lascia il tempo che trova. Arma numero tre: l'on. Musatti, il quale, invece, trova sempre la grandine che cerca. E come la cerca! Vedete, per esempio, l'altro giorno a Venezia. L'on. Fradeletto tiene un discorso patriottico sulla guerra, e l'on. Musatti procuratosi il biglietto d'invito, pensa subito fra sè: « Qui c'è da fare per me. Occasione più unica che rara per andar nella sala del teatro, gridare abbasso la guerra contro l'Austria e pigliarmi una grandine di insulti, e chi sa – il destino mi fosse propizio!– anche qualche schiaffo o qualche brava bastonata » dagli intransigenti interventisti.

Detto e fatto. L'on. Musatti va, grida il suo abbasso, ed ha la soddisfazione di constatare che... il destino gli è sempre propizio.

Gabriele D'Annunzio chiamò una volta « la parte livida della Camera » quella ove siede l'on. Musatti. Nulla di più naturale che l'on. Musatti sia orgoglioso di procurarsi, ogni tanto, qualche..... lividura.

E, bisogna rendergli giustizia, nessuno l'obbligherebbe a questo che alle menti superficiali potrebbe sembrar duro mestiere. L'onorevole Musatti è ricchissimo e non avrebbe alcun bisogno di chieder così l'elemosina... di una pedata, come va facendo, e munendosi anche proventivamente, di... biglietto d'invito. E' tutt'altro che il sodo Ercole del partito, che anzi, ne è, caso mai, il Caco meno sodo, e quindi meno in grado di altri di sopportar pugilati a corpo a corpo. Ma lui, invece, ha sortito da natura, si vede; questo bernoccolo speciale del cercatore di cazzotti altrui. Il bernoccolo, insomma, di chi non si contenta di quello solo, ma vuole bernoccoli a provvista.

E gira, gira, affannosamente di qua e di là, per racimolare la sua giornata. Ed è tutto felice se, tornando a casa la sera, e tastandosi, con anima immacolata, il corpo macolatissimo, può esclamare fieramente: « ingrata patria, mi dolgono le ossa! »

Di tutta la schiera socialista pacifista l'on. Musatti è indubbiamente il campione più simpatico.

Gli altri son buoni a chiacchiere, a stampare sul giornale che la guerra è un'ignominia: ma l'on. Musatti è uomo d'azione. Dove sente dire che qualcuno parlerà per eccitare alla guerra, si fa sotto, e grida il suo abbasso e poi si eclissa per conservare sè stesso alla prossima impresa. Qualche volta gli capita l'inverso: prima grida l'abbasso, e.. si fa sotto poi: ma non importa, purchè non si dica che la sua protesta è mancata.

Insomma, fra gli avversari della guerra, l'on. Musatti è l'unico che meriti di incrociare il ferro con chi la guerra vuol portare a fondo, perchè è il solo fra i suoi che in quest'epoca sanguinolenta non abbia la pregiudiziale del sangue. Egli il suo sangue di tanto in tanto, lo versa: dal naso, ma lo versa.

E saremmo tentati di dirgli: qua la mano! se non temessimo di farci fraintendere, e di vederci porgere, l'altra guancia.. per solidarietà umana.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Or siede alla sinistra ed è... MANCINI
il deputato già repubblicano
che fu eletto dai buoni cittadini
del ridente toscan Borgo a Mozzano -
Oratore prolisso un dì parlò
sinchè un filo di voce gli restò
e si completo quel discorso fu
che dopo quello non ne fece più.

Secolo II - Anno XVII

Il volume del nostro indimenticabile compagno di lavoro Luigi Lucatelli (ORONZO E. MARGINATI) dal titolo

" Come ti erudisco il pupo ,,

è giunto all'XI Migliaio, e poichè da moltissime parti ci viene tuttora richiesto apriamo un

Abbonameto straordinario al TRAVASO
dal 15 marzo al 31 dicembre 1916
COL PREMIO « COME TI ERUDISCO IL PUPO », *al prezzo modestissimo di*

Lire Cinque

L'occasione non potrebbe essere più bella e attraente. Questo nostro abbonamento di consolazione *è destinato ad un così trionfale successo che dobbiamo limitarne la durata a pochissimi giorni, trascorsi i quali nessuno potrà più godere della fortuna che non avrà saputo cogliere a volo.*

Inviare cartolina-vaglia di Lire Cinque al « TRAVASO » ROMA scrivendo ben chiari nome, cognome e indirizzo.

Scorpacciate neutrali

Soffrite di inappetenza? Avete disturbi di stomaco? Il vostro intestino non digerisce più? Ebbene.... no non crediate che stiamo per suggerirvi uno degli specifici che conoscete già di nome. Il nostro specifico non è nè una polvere nè una cartina, ma partecipa di tutte e due. Infatti, prendete la cartina... geografica, cercatevi dov'è che in questi tempi vi si sente meglio l'odor della polvere e correte là. O, per meglio dire, non andate a prender in affitto un villino proprio nel bel mezzo della mischia: la cura che vogliamo suggerirvi pel mal di stomaco, ve l'abbiamo detto, non è a base di pillole e quindi tanto meno di pillole da.... 420.

Dunque, andate ad abitare un paese confinante con la guerra – meglio confinante addirittura con la... Germania – ma dove la guerra non ci sia. Toh! per esempio l'Olanda. La guerra vicina ha sviluppato in quel paese un'aria stupefacentemente... aperitiva, che dà l'appetito anche agli stomachi più deboli. E che appetito! Guardate le statistiche. Nel 1913 l'Olanda, quando non c'era la guerra importò per 22 milioni di dollari di grano dall'America. Scoppiata la guerra, ne ha importati, nel 1915, 33 milioni di dollari. E il lardo? Il lardo che si sono mangiati in più gli olandesi nel 1915 è cosa portentosa: nel 1913 ne importarono 2000 tonnellate, ma nel 1915 ne hanno importate 4500. E i barili di farina? 700000 mila nel 1913 e un milione e 300 mila nel 1915.

Gli inglesi, sempre maligni, hanno avanzato l'ipotesi che l'Olanda tutta quella roba in più non se la sia affatto mangiata, ma l'abbia passata in grazioso contrabbando alla Germania, in barba al blocco inglese. Ma sono malignità partigiane queste.

Uno scienziato neutrale – mettiamo svedese – ha compiuto accurati studi ed ha constatato che effettivamente le cannonate circostanti hanno influito sull'aria olandese in modo di sviluppare terribilmente l'appetito di quei pacifici fabbricanti di cacio. Anzi, quello scienziato ha analizzato l'aria olandese ed ha trovato che su ogni dieci parti – fatto il debito conto dell'ossigeno, dell'idrogeno e dell'azoto – ve ne sono cinque abbondanti di... *vermouth* al *selz*. Il che spiega il formidabile appetito degli olandesi, rivelato dalle statistiche di importazione.

Ma gli inglesi, che vogliono insistere nella loro malignità, di fronte a queste spiegazione scientifica dicono: va bene, ammettiamo pure che gli olandesi abbiano mangiato tutta quella roba e non l'abbiano data ad altri. Vada, insomma, per il *vermouth* al *selz* diluito nell'aria per effetto della guerra. Ma come ci spiegate il fatto che gli olandesi, nel 1913 importarono 400000 paia di scarpe e nel 1915 la bellezza di cinque milioni di paia? Che ne hanno fatto? Si sono mangiate anche quelle?

Ma anche per questa obiezione, che a prima

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 837

ABBONAMENTI:

Per un anno | In Italia . . . | all'estero

Dirigere lettere, Uffici

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... colonne L. 0,50 la ... pagina divisa in 4 colonne L. ... corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE

IL GUIZZO: La belva scattò, *piombò, cozzò, retrocesse, si rispinse.* Lasciò sangue di *sue membra e d'altrui.* Ebbe ululati che squarciarono gli echi, sfoderò unghie simili a folgori! Parve rinata *dalle sue medesime viscere aperte. Essa sussiste di materia invincibile!* bofonchiarono li *consueti beccamorti tedeschizzati* o *maniscalchi di cervello.* Qualcuno fremè, qualche altro *sorrise di trionfo anticipato. Non ancora trionfo,* dico il mio scherno. La belva *è forte;* ma la gabbia ove si rinchiude *lo è di maggior forza.* Il chiodo è d'ottone; ma Verdun *è parete di ferro!* Verdun: altare di gloria per il barbaro? No; baratro ferrigno spalancato. *La lampada dona maggior luce lorquando si spegne.* Verdun: *ultimo guizzo della fiamma teutonica* ch'è presso a morire!
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Seco!o II - Anno XVII — Roma 12 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 837

Il volume del nostro indimenticabile compagno di lavoro Luigi Lucatelli (ORONZO E. MARGINATI) dal titolo

" Come ti erudisco il pupo „

è giunto all'XI Migliaio, e poichè da moltissime parti ci viene tuttora richiesto apriamo un

Abbonameto straordinario al TRAVASO
dal 15 marzo al 31 dicembre 1916
COL PREMIO «COME TI ERUDISCO IL PUPO», *al prezzo modestissimo di*

Lire Cinque

L'occasione non potrebbe essere più bella e attraente. Questo nostro abbonamento di consolazione *è destinato ad un così trionfale successo che dobbiamo limitarne la durata a pochissimi giorni, trascorsi i quali nessuno potrà più godere della fortuna che non avrà saputo cogliere a volo.*

Inviare cartolina-vaglia di Lire Cinque al «TRAVASO» ROMA scrivendo ben chiari nome, cognome e indirizzo.

Scorpacciate neutrali

Soffrite di inappetenza? Avete disturbi di stomaco? Il vostro intestino non digerisce più? Ebbene.... no non crediate che stiamo per suggerirvi uno degli specifici che conoscete già di nome. Il nostro specifico non è nè una polvere nè una cartina, ma partecipa di tutte e due. Infatti, prendete la cartina... geografica, cercatevi dov'è che in questi tempi vi si sente meglio l'odor della polvere e correte là. O, per meglio dire, non andate a prender in affitto un villino proprio nel bel mezzo della mischia: la cura che vogliamo suggerirvi pel mal di stomaco, ve l'abbiamo detto, non è a base di pillole e quindi tanto meno di pillole da.... 420.

Dunque, andate ad abitare un paese confinante con la guerra – meglio confinante addirittura con la... Germania – ma dove la guerra non ci sia. Toh! per esempio l'Olanda. La guerra vicina ha sviluppato in quel paese un'aria stupefacentemente... aperitiva, che dà l'appetito anche agli stomachi più deboli. E che appetito! Guardate le statistiche. Nel 1913 l'Olanda, quando non c'era la guerra importò per 22 milioni di dollari di grano dall'America. Scoppiata la guerra, ne ha importati, nel 1915, 33 milioni di dollari. E il lardo? Il lardo che si sono mangiati in più gli olandesi nel 1915 è cosa portentosa: nel 1913 ne importarono 2000 tonnellate, ma nel 1915 ne hanno importate 4500. E i barili di farina? 700000 mila nel 1913 e un milione e 300 mila nel 1915.

Gli inglesi, sempre maligni, hanno avanzato l'ipotesi che l'Olanda tutta quella roba in più non se la sia affatto mangiata, ma l'abbia passata in grazioso contrabbando alla Germania, in barba al blocco inglese. Ma sono malignità partigiane queste.

Uno scienziato neutrale – mettiamo svedese – ha compiuto accurati studi ed ha constatato che effettivamente le cannonate circostanti hanno influito sull'aria olandese in modo di sviluppare terribilmente l'appetito di quei pacifici fabbricanti di cacio. Anzi, quello scienziato ha analizzato l'aria olandese ed ha trovato che su ogni dieci parti – fatto il debito conto dell'ossigeno, dell'idrogeno e dell'azoto – ve ne sono cinque abbondanti di... *vermouth* al *selz*. Il che spiega il formidabile appetito degli olandesi, rivelato dalle statistiche di importazione.

Ma gli inglesi, che vogliono insistere nella loro malignità, di fronte a queste spiegazione scientifica dicono: va bene, ammettiamo pure che gli olandesi abbiano mangiato tutta quella roba e non l'abbiano data ad altri. Vada, insomma, per il *vermouth* al *selz* diluito nell'aria per effetto della guerra. Ma come ci spiegate il fatto che gli olandesi, nel 1913 importarono 400000 paia di scarpe e nel 1915 la bellezza di cinque milioni di paia? Che ne hanno fatto? Si sono mangiate anche quelle?

Ma anche per questa obiezione, che a prima vista può parere stringente, c'è la sua ottima giustificazione.

Gli olandesi, che nel 1915 si sono mangiati qualche milione di tonnellate di viveri in più del consueto, hanno dovuto per forza digerire il pasto abbondante. E per la digestione, nulla di più indicato del moto, delle passaggiate a piedi. Ma le passeggiate a piedi consumano le scarpe. Vedi dunque... cinque milioni di paia.

E si fa grazia dei salvatacchi.

I SETTE PECCATI MORTALI

Predicozzo Quaresimale

Figliuoli miei diletti e capezzati

Come vedete, ormai siamo arrivati
All'uggiosa stagion quaresimale,
Benchè si possa dir che *carne vale*
Ancora, e come!, presso i macellai,
Ad eccezion di quei due beccai
Padre e figlio Hohenzollern, che a Verdun
Hanno aperto uno spaccio numer un
Con tanta carne che ne fanno scialo
E a chi ne vuole l'offrono in regalo.
Siamo dunque arrivati, o miei figliuoli.
All'epoca dell'olio, dei fagiuoli,
Del *baccalà* in guazzetto del digiuno
E dei predicatori... salvognuno:
Nell'uggiosa stagion del *maritozzo*
Anch'io dunque ho da farvi il predicozzo.
E veramente volgon tempi tristi
Per tutti, o neri o bianchi o socialisti.
Da un pezzo si fa tutti penitenza,
Fino dal giorno che una gran potenza,
La Germania, che manco ci pensava.
Povera innocentona, onesta e brava.
Fu assalita da tuta la canea
Della teppa vilissima europea;
Conciossiachè, miei figli capezzati,
Abbiam commesso, ahimè!, di gran peccati!
E se non fosse il buon Dio dei tedeschi,
Credete pure a me, staremmo freschi!
Peccammo di superbia innanzitutto
E questa è un peccataccio molto brutto,
Che spiace più al Signor d'ogni altro vizio
Infatti a noi, genia senza giudizio,
Prese il ticchio di farla da signori
Non solo in casa nostra, ma pur fuori;
Contr'ogni dritto ci pigliò la smania
Di farla da padroni... anche in Germania!
Fummo superbi e se il suddetto Dio
Non ci protegge, pagheremo il fio.
E poi, figli diletti, ci lasciammo
Trasportare dall'ira e assai peccammo!
L'ira funesta ci accecò talmente
Che il prossimo ammazzammo come niente:
Dall'alto degli ordigni barbareschi
Donne uccidemmo e invalidi tedeschi
E, giusta gli empi nostri usi latini,
Recidemmo le mani dei bambini
Preti infilzammo come beccafichi;
E con suore facemmo atti impudichi;
Onde all'ira si aggiunse anche l'ingiuria
D'un altro gran peccato: la lussuria.
Tutti questi soprusi e questi danni
Femmo:... in danno dei poveri alemanni.
Ma di un altro peccato ho a far parola:
Di quello assai mortale della gola,
Chè la brama dei subiti guadagni
Invogliò molti commercianti... magni
A vendere per lana il rio cotone
O a fabbricar le scarpe col cartone,
Onde a lavarci da un peccato tale
Occorrerà più d'un bagno... penale.
Ancor resta a parlar di tre peccati:
L'accidia che ha prodotto.... gl'imboscati.
Questo è un peccato vecchio e peculiare
A noi che avemmo in odio il lavorare
Tanto che, pur essendo nati scaltri,
Lasciavam, per accidia, fare agli altri,
Che in casa nostra, a nostro danno e spese
S'arricchivano, e come! con le imprese.
Poi c'è l'altro viziaccio: l'avarizia,
Per cui molti di noi, per rea pigrizia,
Non dànno o, se pur dànno, dànno poco
Mentre i fratelli nostri sono al fuoco,
Nè sentono che i popoli latini
S'hanno a vincer, ci vogliono quattrini.
Infine c'è il peccato dell'invidia,
Prodotto dalla natural perfidia
Di chi non è salito e vuol salire
Del piacer del comando per fruire,
E' un peccato che avvia dritto all'Inferno
Ma spesso può condurre....anche al Governo!
O figli miei, venuti a quest'udienza,
Di tutto ciò convien far penitenza.
Tornate alla virtù prisca latina!
In voi sta la grandezza o la rovina,
Chè omai la Storia è giunta al suo gran bivio!
Vel dice

CIANCHETTINI TITO LIVIO.

A PORTE CHIUSE

Il pubblico sa come andò la faccenda: di fronte alle indiscrete insistenze della «parte livida» della Camera che voleva ad ogni costo interrogare il Governo, l'onorevole Salandra rispose: «Non solo rispondo che non voglio rispondere ma avverto questi cattivi ragazzi che se insistono nel mal vezzo di certe interrogazioni io...... lo dirò al Re e tanto peggio per chi ci andrà di mezzo».

Ora, siccome il Re è arrivato a Roma due giorni dopo la minaccia del Governo, tutto poteva far supporre che l'on. Salandra l'avesse pregato di favorire un momento alla capitale per dirgli appunto del malo portamento dei socialisti ufficiali e pregarlo di metter loro un bello zero sulla pagella.

Ma da informazioni assunte a fonte autorevole siamo in grado di assicurare che il Re è venuto a Roma per altre ragioni, che per questa volta l'onorevole Salandra non gli ha detto nulla, e che insomma gli onorevoli Giacomo Ferri, Turati e compagni l'hanno scampata pel rotto della cuffia.

Tuttavia hanno passato un bello spavento, che speriamo gioverà loro e li farà da ora in poi essere più buoni in classe, più attenti alle lezioni, senza far chiasso, senza metter le dita nel naso e sopra tutto senza metter il naso... nella politica interna.

A questo proposito ci viene segnalata una proposta di parte radicale, della quale si fa un sommesso e continuo parlare nei corridoi di Montecitorio. I radicali vorrebbero proporre al Governo il mezzo pratico di parlare liberamente al Parlamento, senza il pericolo che le cose dette dal Governo possano, col pubblico dominio, arrivare nelle orecchie del nemico. E questo mezzo è di tale una semplicità che pare inventato dall'on. Giampietro, il quale, come tutti ricordano, dopo una gazzarra infernale alla Camera, si alzò e, fra l'attenzione deferente dei colleghi fece ad alta ed intelligibile voce questa proposta: «Per il decoro del Parlamento, propongo che.. simili scene non si ripetano più».

La proposta radicale, dicevamo, è – per la sua semplicità di meccanismo – di marca «Giampietro» e suona così: «In una o più sedute da stabilirsi, il Governo riferirà minutamente alla Camera la situazione nazionale sotto tutti i punti di vista, interno esterno, militare ecc. A quelle sedute non sarà ammesso il pubblico; e non si pubblicheranno i resoconti parlamentari delle sedute medesime.

Insomma, sarebbe una specie di processo a porte chiuse, ad uso e consumo esclusivo dei signori deputati, i quali si ammette a priori che sieno... tutti amici della Patria ed incapaci di comprometterla con qualche indiscrezione.

L'idea non è malvagia ed anzi sotto un certo aspetto sarebbe altamente umanitaria, giacchè il governo potrebbe una buona volta levarsi quella giusta e santa voglia di parlare che ha e che sino ad ora non ha potuto soddisfare che parzialmente, nei viaggi circolari ora, ahimè, finiti anche quelli per esaurimento di biglietto.

Ma presenta anche i suoi inconvenienti. Prima di tutto, il parlamento a porte chiuse avrebbe un aspetto di processo scandaloso, di «busta chiusa per adulti» che ecciterebbe chi sa come le fantasie di Vienna e di Berlino, le quali non si periterebbero di far comunicare ai neutri – col mezzo del Wolff Bureau – *notizie di questo genere: «Mentre l'Italia è in guerra al Parlamento si seguono con grande successo le* serate nere *non adatte per signorine. Ieri l'on. Luzzatti vi si è prodotto senza neanche la foglia di pappafico, in una sua scollacciata creazione di canto e danza, e l'on. Sonnino vi ha eseguito una pantomina azzardatissima, dal titolo:* I cento giorni di voluttà di Ninetta»....

Ma ammettendo che ci si possa infischiare delle spiritose invenzioni nemiche, occorrerebbe essere veramente sicuri che l'assenza del pubblico ed il silenzio dei resoconti parlamentari fossero garanzie sufficienti alla effettiva segretezza delle sedute.

I nostri deputati sono tutta gente discreta, o per lo meno incapace di non esserlo volontariamente.

Ma chi ci assicura contro le indiscrezioni involontarie? Chi ci garantisce che all'on. Turati una sera, poniamo, al Bal Tabarin *non sfugga tra il fumo dello* champagne *e quello delle* Tocos *un motto un detto, che una volta detto non si può disdire?*

E come si potrebbe poi rimediare, se all'on. Morgari capitasse lo stesso inconveniente durante uno dei

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Se ANNIBAL VIGNA, eletto da Vignale,
s'alza dal banco e prende la parola
il Ministero se la vede male,
e minaccia di chiudere... la scuola.
Bada Salandra, bada alla tua sorte:
esser potrebbe..... Annibale alle porte!**

suoi rendez-vous di Zimmervald, in mezzo ai dolci nemici nostri e dolcissimi amici suoi, i pacifisti tedeschi?

E poi – tanto per tagliare la testa al toro – potrebbe darsi che qualche deputato parlasse in tutta segretezza delle cose udite, all'alleato onorevole Lorand E allora addio segreto.

ENVER, O NON È VER?

Dai dominî ampii d'Allà
la notizia giunge qua
che il terribile Pascià
ch'Enver bey chiamossi già
ha trovato proprio là
dalla mano d'un Hoggià
una buona pugnalà;
che, per quanto se ne sa
(penetrante in cavità)
poca speme nutrir fa
per la vita del Pascià
Sembra dunque in verità
che nel mondo del dì là
con gran probabilità
presto presto se n'andrà;
anzi, dice un telegrà,
che l'han bell'e sotterrà.
Ma se il caso, ahimè, si dà,
del fenomeno (che ...
misterioso rimarrà)
dell'antica Società
Menelik-Bollettinà?
Chi lo sa quel che avverrà
pel terribile Pascià?
Oh che diamin ne sarà?
Morirà? Rinascerà?
Starà male o in sanità?
Spento, o vivo per metà?
Questo tiene in ansietà
tutta la cristianità
e anche l'ottomanità'..
ma non già l'Umanità!
E ciascun preghiere fa
che si sappia: o *suì* o *suà*;
purchè *suì* pel gran Pascià
voglia dir che bene sta...
fra le gran braccia d'Allà.
E un respiro lungo: « Ah! »
— per la gran felicità
(voglian dir... calamità) —
di sollievo emetterà
la... dolente civiltà
che giammai lo piangerà!

La "Traviata„ al "Costanzi„ e.... altrove

Chi, di Francia il duro suol
Conquistar ti consigliò
Mentre il Deutsch pollente sol
Il destin rannuvolò?

Oh, rammenta, or che nel duol
Poca gioia a te brillò,
Che la pace su quel col
Mai raggiunger non si può!

Il tuo vecchio genitor
Tu sai ben quanto soffrì
Da che farsi Imperator
Dell'Europa s'invaghì!

Deh, ti desta in tempo ancor
Poi che il colpo ti fallì
E ripensa al genitor
Che, sognando, incanutì!

LA FINE DELLA "CLAQUE„

La querela presentata dal tenore Schipa contro la onorevole Ditta Fossati e C..., specialista in battimani, applausi, bravo, bene, bis e articoli affini, ha messo in agitazione il mondo teatrale italiano.

Che Tito Schipa, partendo in guerra contro la *claque* abbia compiuto il più bel gesto della sua carriera lirica, non v'è chi ne dubiti ma da questo atto di ribellione contro pretese forse esorbitanti, alla condanna e alla decadenza di una istituzione millenaria come la *claque*, ci corre.

Sarà questione di misura: di imporre un calmiere, una tariffa massima al caro-claque come al caro-viveri; ma ciò significa alla fine che l'applauso per il cantante è un genere di prima necessità, del quale non può fare a meno.

La *claque*, nella sua essenza, non è che una forma molto efficace di *reclame*, e come tale va pagata.

Do ut des. Io applaudo e faccio applaudire; tu paghi, hai il successo, sei lanciato ed hai buone scritture.

L'istituzione posa ormai su tali granitiche basi da doversi ritenere come una industria ufficiale, parallela ed accessoria all'industria teatrale.

Noi in Italia abbiamo un precedente politico nella minaccia fatta pubblicamente dall'on. Morgari di fischiare e far fischiare dalla sua *claque* lo Czar di Russia se questi fosse venuto in Italia. Ora, se la *claque*, nella sua forma più antipatica, ossia negativa, è ammessa o tollerata in politica, perchè dovrebbe diventare un reato nell'ambiente più leggero del teatro?

I candidati politici, i conferenzieri, gli oratori in genere — sacri o profani — non hanno la loro *claque*?

Massimiliano Harden non è forse il capo della *claque* stipendiata dal Kaiser per imporlo all'ammirazione del mondo?

Il tenore Schipa ha dunque preso una stecca, forse l'unica della sua gloriosa carriera artistica, mettendo una nota stonata nel coro di tutti gli artisti che debbono alla *claque* e alla *reclame* buona parte della loro fama.

Non tutti i cantanti infatti possono come *Carmen*, affermare:

« Io canto per me sola »

Ma, poveretta, finì in quel barbaro modo che sapete!

Sull'argomento riceviamo da uno dei nostri più grandi poeti questa composizione doppiamente lirica, che siamo lieti di pubblicare.

STORIELLA MELO-DRAMMATICA
DEL POVERO "CLACCORE„ BOICOTTATO NEGL'ISTRUMENTI DEL SUO MESTIERE

Dell'indegno tradimento
Qui si narra d'un tenore
Che del misero Claccore
Lui le sorti rovinò.

Schipa il divo è nominato
Che di Scala entro Milano
Con un gesto disumano
Non volea pagar l'appla;

E nel mentre che la clacche
Con bel garbo il sta invitare
Se vuol farsi ovazionare
Con bis bravo e battim...,

Schipa invece se ne schiva
D'ogni cifra assai risoria,
Che gentile e perentoria,
Era il prezzo del succè.

Onde in tono di bemolle
Colle corde sue vocali
Si rivolge ai tribunali
Scongiurar la corda al col.

E così a quel benemerto
Del teatrico entusiasmo
Gli vien dato un grosso biasmo
E un palchetto al Cellular!

IL VISPO KRONPRINZ

Il vispo Kronprinz
Con vive sorprese
spianava una grinz
sul fronte francese

e tutto giulivo,
in tono offensivo,
gridava con boria:
« Vittoria! Vittoria! »

« Francesi, lasciare
« convienvi Douaumont!
« provando a sfondare
« che male vi fe? »

Voi, sì, mi ammazzate
se tanto sparate;
anch'io, per Allah,
son figlio... o l'papà!

Ed ebbro di gloria,
tendendo la mano,
cercò la Vittoria
che.... stava lontan.

Ma quella, volando,
ridendo fuggì,
le dita spiegando
sul naso così...

Il principe allora
le chiome si strappa
urlando in malora:
« Mi scappa! mi scappa! »

E babbo, assai tetro,
rintuzza l'offesa
gridando di dietro
l'ha presa, l'ha presa!

AMLETO ERA PANTALONE

Il mondo è in guerra; in Italia richiamano i riformati; ma a quanto sembra i nazionalisti tra una dichiarazione di guerra e l'altra hanno il tempo di fare degli studi e delle indagini storico letterarie per contrapporle ai gas asfissianti e alle bombe lacrimose dei tedeschi.

Essi si son messi in capo di scoprire ad ogni costo l'identità di Amleto, figlio di ignoti, nato in Danimarca ad epoca imprecisata e di professione salice piangente e punto interrogativo!

E fin oggi consultando l'archivio fotografico della polizia scientifica hanno trovato spiccate somiglianze del prevenuto coi nominati Bertoldo e Cacasenno, notissimi pregiudicati già più volte assegnati al domicilio coatto per vagabondaggio, truffe, sparo d'arme in rissa, pascolo abusivo, corruzione di minorenni ed altri reati contro la proprietà e le persone.

Il primo specialmente è notissimo alla polizia di Francia nel qual paese ne ha fatte di ogni colore, sì da essere divenuto proverbiale.

Noi però, da indagini accuratissime, siamo venuti nella conclusione che Seakespear nel dubitoso e malinconico principe danese volle raffigurare la persona di Pantalone. Il dubbio che tortura sempre Pantalone è così espresso nel famoso:

To be or not to be che tradotto in volgare significa:

Essere o non essere... contribuente! Dormire, sognare forse... pagare sempre!

***

Dimostreremo prossimamente che Amleto potrebbe anche essere un antenato dell'on. Gambarotta.

TRA LE QUINTE DI MONTECITORIO

La candidatura dell'on. Gallini alla vicepresidenza della Camera ha trovato un ostacolo grandissimo – pressochè insuperabile – nella barba dell'egregio uomo.

Ha cominciato il *Giornale d'Italia* a rimproverargli la prolissità della barba e mano mano si è fatta strada nei circoli politici la persuasione che con un simile onor del mento, non si potesse aspirare ad un'alta carica del Parla-mento.

L'on. Gallini, che malgrado l'aspetto un po' terribile è poi una persona gentilissima e quanto mai malleabile, ha subito pensato ad eliminare ogni difficoltà togliendosi la barba incriminata e depositandola nel Frignano, dove il pelo del deputato è considerato come un cimelio prezioso.

Ciò ha valso a conquistargli non pochi voti di quei colleghi che avevano ceduto alla suggestione degli avversari del candidato andando a cercare il pelo nell'uovo di... Gallini.

Ora una cosa è certa: che il nostro amico on. Gallini è costretto a servirsi di una barba finta per mantenere i suoi vecchi connotati, ma è un peccato che il sacrifizio reso necessario dalla campagna denigratrice contro il deputato di Pavullo sia avvenuto subito dopo il centenario rossiniano del *Barbiere*, che dal taglio della barba dell'on. Gallini avrebbe avuto ben altro carattere di solennità.

MUSA PARLAMENTARE
LAMENTAZIONE AL SOLFATO

Ahi! perchè si crude brame
Ha il crudel viticultore
Ha il crudel consumatore
Del solfato, ahimè! di rame?
Ahi! perchè a troncar mio stame
Si arrovella il produttore
E il fierissimo oratore?

Oh! per quali inique brame
Contro il vecchio rimatore
Il feroce agricoltore
Il solfato usa di rame,
E mi fa subir l'esame,
Il viti-vini-cultore,
Suscitando il reo clamore?

Oh! perchè si acerbe voglie
Di turbarmi col solfato
Ha qualunque deputato,
E procura acerbe doglie,
A chi, sotto agrarie spoglie,
E' un dolcissimo poeta
Che raggiunta ha ormai la meta?

Del Correggio e di sua moglie,
Giovinetto ho già cantato;
La mia musa mi ha baciato,
E il suo bacio niun mi toglie;
L'ira vostra non mi coglie,
E invan chiede folla inquieta
La mia testa di poeta.

V. FAVAFRESCA

NEL KOLOSSAL STATO MAGGIORE

— Bisogna assolutamente sfondare! Chi ce 'avesse detto!

LA GUERRA MUSICALE

Ci giunge oggi da Napoli la lieta novella dopo un periodo di penosa incertezza, che il maestro Guido Alberto Fano, ex direttore del Conservatorio Musicale di S. Pietro a Majella, ha finalmente ceduto, e che ora al suo posto si è insediato il M. Francesco Cilea, come da decreto ministeriale, che il Fano aveva fino a ieri ritenuto illegale.

Tale convinzione, senza dubbio errata, aveva tenuto per parecchi giorni tese le relazioni direttoriali fra i due egregi capi d'orchestra, uno dei quali, munito di credenziali governative voleva entrare nel Conservatorio, mentre l'altro, armato di pessime ragioni, teneva duro all'assalto dell'invasore.

Una vera guerra, come vedete, in tempo... di guerra. Guerra musicale e perciò dolce, fatta per « ingentilire i costumi » a differenza di quella europea; ma non meno violenta e violentemente combattuta da ambo le parti, colla vittoria finale del Maestro Cilea.

Eccone compendiate le varie fasi:

Sabato 4 marzo. — Le truppe assedianti si avanzano precedute dalla voce sinfonata del cannone, in mezzo a cui si distingue quella formidabile dei pezzi da Debussy. Esse truppe sono formate in gran parte dalla 26ª compagnia dei Puritani e dalla 9ª di Beethoven, che si tengono alla destra del Forte Guarany.

D'altro canto gli assediati, sotto il comando del generale Fano, dispongono di numerose forze... del destino e sostengono inoltre, per essere impiegati a tempo... triplo, abbondanti gas lacrimogeni lungo il 4º atto della Traviata, nonchè quelli asfissianti tipo Tannhauser, refrattari all'uso delle Maschere, specialmente dopo la riduzione e modifiche apportatevi.

Domenica, 5. — Ieri sera, verso il crepuscolo degli Dei, gli assediati hanno impedito un passaggio di numerosi bassi presso la Val...kiria, mentre le truppe assalitrici a forza di trombonate demolivano e riducevano in Cenerentola (per canto e piano) una importante trincea.

Un comunicato del generale Cilea asserisce che – malgrado gli accidenti in chiave del terreno, reso bemolle dalla pioggia – le perdite furono minime, anzi semiminime.

Lunedì 6. — A sfatare l'asserzione del comandante il Conservatorio, che cioè egli non avrebbe ceduto per tutto l'oro del Reno, sembra che le sorti volgano Faust per l'esercito assediante.

Stamane infatti la Cavalleria Rusticana ha occupato un Paisiello sotto la Cima Rosa, riparandosi poscia entro la foresta Imbalsamata, di dove – dopo una battuta d'aspetto – si spinse sotto le mura del Conservatorio.

Martedì, 7. — La guarnigione nemica, rallentando la resistenza è stata costretta.... finale alla fuga... di Bach.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFIÇO VABBENI

Errare umano mestolo, come diceva il filosofo Arsenico. E' quindi sottinteso che anche il governo possa sbagliare in qualche cosa, visto che è uomo come noi tutti. Mi fanno ridere quelli che non sono buoni a nulla per conto loro e la di cui vita è tutto un dedalo di errori, un azzeccagarbuglio continuo di falli sopra falli, e che viceversa poi, se vedono uno sbaglio nel governo eccoli di un subito saltare su, come morsi da un adipe velenoso, e scocciare la loro freccia, senza ricordarsi che la Bibbia, libro che tutti dovrebbero avere come nonplusultra, *ha parole di debito scherno per colui che vede la paglietta nell'occhio del prossimo e non si accorge del travicello ubiquato nel suo.*

Eh, suvvia perdiancine! Un poco più di serenità. In tempi come questi, in cui la fatalità si ingolfa alle porte, oggi che ogni uomo che non sia imboscato offre alla patria l'encausto di tutto sè stesso, e che ogni donna, pur non potendo recarsi, per ragioni di sesso, a spartire con gli uomini i disagi e le minacce del campo di battaglia, passa le sue giornate al Comitato o al capezzolo dei feriti, vi pare che sia proprio il caso di farne un caso sbelli perchè il governo va mettendo le marche da bollo un po' dappertutto? Si sa che lo Stato è, in fondo, il più vero e maggiore elemosiniere che si conosca, perchè vive dell'elemosina dei contribuenti. E dunque, se la guerra è venuta a depaperarlo, naturale che lui ci chieda i soldi come meglio crede, non esclusa, anzi implicita anche la marca da bollo.

Ma dice, marca più marca meno, nessuno di noi protesterebbe per la cosa nel suo germe, perchè si sa bene che come un terremoto, ondulatorio o insultatorio che sia, fa cascare le case così la guerra che è un ecatombe inevitabile fa piovere le tasse, ma occorrerebbe tuttavia che il governo, dopo averci imposto la marca da bollo non ci obbligasse a romperci il capo per sapere come la marca deve essere applicata, annullata, eccetera.

Il contribuente non ha forse tutti i torti, ma perchè, al solito, giudica dal suo punto di vista, e cioè come se il governo facesse sempre tutto per cattiveria e con pessimismo. Invece, ringraziate Dio che lo Stato, dopo averci insinuato un dispiacere applicandovi la marca, vi offre la distrazione per dimenticare quel dispiacere, obbligandovi a imparare i nuovi giuochi di società e passatempi per famiglie, come il mettimarca, l'annulla-marca, eccetera, eccetera. Con questo di vantaggio, che intanto che il contribuente studia sulla marca da bollo e si compulsa il cervello per sapere se dovrà alienarla con la sola firma o con la data e la firma insieme, oppure con la data sola, per tutto questo tempo il suo cervello non avrà modo di pensare al male e sarà tanto di guadagnato per il pubblico buon costume.

Sì, o signori, è un orrido vezzo quello di pretermettere sempre, a priori, che il governo in ogni cosa che faccia, ci metta quanto uno stillicidio di secondo fine. Ora, per esempio, c'è il solito scontento il quale va infiltrando le sue consuete malignerie perchè il governo se è ripulso in un dignitoso silenzio innanzi alle interrogazioni di certi avversari. Ma siamo in tempo di guerra, signori miei, e non è ligio a chicchesia di far parlare il governo in luogo pubblico su certi argomenti che a ben discernerli si vede subito che hanno una così grande astinenza con la difesa nazionale. E bene ha quindi replicato il Capo del Governo: « io non c'entro; pigliatevela con la Censura ».

E' dura l'esse, come suol dirsi, ma è la legge.

E prima di fare il viso d'allarme o di voler giudicare gli uomini e le cose, attendiamo la fine di questo prolasso di storia.

Fine, come dice il motto latino, scorona topus.

Vedremo dunque, in ultimo, chi l'avrà scoronato meglio.

AD MULTOS ANNOS!

Il giovane poeta Augusto Sindici ha compiuto testè gli 80 anni. Sembra una leggenda... della campagna romana, eppure è così!

Auguri al bravo Augustarello, che sarebbe ora – come minorenne – entrasse a far parte del corpo dei giovani esploratori e smettesse di fare bei versi, mentre tutti i minorenni della sua età non fanno che.... versacci.

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI

Il Congresso degli agricoltori chiusosi testè ha recentemente deliberato di far voti per estendere la cultura degli erbaggi visto ch'essi

MUSA PARLAMENTARE

LAMENTAZIONE AL SOLFATO

Ahi! perchè si crude brame
Ha il crudel viticultore
Ha il crudel consumatore
Del solfato, ahimè! di rame?
Ahi! perchè a troncar mio stame
Si arrovella il produttore
E il fierissimo oratore?

Oh! per quali inique brame
Contro il vecchio rimatore
Il feroce agricoltore
Il solfato usa di rame,
E mi fa subir l'esame,
Il viti-vini-cultore,
Suscitando il reo clamore?

Oh! perchè si acerbe voglie
Di turbarmi col solfato
Ha qualunque deputato,
E procura acerbe doglie,
A chi, sotto agrarie spoglie,
E' un dolcissimo poeta
Che raggiunta ha ormai la meta?

Del Correggio e di sua moglie,
Giovinetto ho già cantato;
La mia musa mi ha baciato,
E il suo bacio niun mi toglie;
L'ira vostra non mi coglie,
E invan chiede folla inquieta
La mia testa di poeta.

V. FAVAFRESCA

NEL KOLOSSAL STATO MAGGIORE

— Bisogna assolutamente sfondare! Chi ce l'avesse detto!

LA GUERRA MUSICALE

Ci giunge oggi da Napoli la lieta novella dopo un periodo di penosa incertezza, che il maestro Guido Alberto Fano, ex direttore del Conservatorio Musicale di S. Pietro a Majella, ha finalmente ceduto, e che ora al suo posto si è insediato il M. Francesco Cilea, come da decreto ministeriale, che il Fano aveva fino a ieri ritenuto illegale.

Tale convinzione, senza dubbio errata, aveva tenuto per parecchi giorni tese le relazioni direttoriali fra i due egregi capi d'orchestra, uno dei quali, munito di credenziali governative voleva entrare nel Conservatorio, mentre l'altro, armato di pessime ragioni, teneva duro all'assalto dell'invasore.

Una vera guerra, come vedete, in tempo... di guerra. Guerra musicale e perciò dolce, fatta per « ingentilire i costumi » a differenza di quella europea; ma non meno violenta e violentemente combattuta da ambo le parti, colla vittoria finale del Maestro Cilea.

Eccone compendiate le varie fasi:

Sabato 4 marzo. — Le truppe assedianti si avanzano precedute dalla voce semitonata del cannone, in mezzo a cui si distingue quella formidabile dei pezzi da Debussy. Esse truppe sono formate in gran parte dalla 20ª compagnia dei Puritani e dalla 9ª di Beethoven, che si tengono alla destra del Forte Guarany.

D'altro canto gli assediati, sotto il comando del generale Fano, dispongono di numerose forze... del destino e sostengono inoltre, per essere impiegati a tempo... triplo, abbondanti gas lacrimogeni lungo il 4º atto della Traviata, nonchè quelli asfissianti tipo Tannhauser, refrattari all'uso delle Maschere, specialmente dopo la riduzione e modifiche apportatevi.

Domenica, 5. — Ieri sera, verso il crepuscolo degli Dei, gli assediati hanno impedito un passaggio di numerosi bassi presso la Val...kiria, mentre le truppe assalitrici a forza di trombonate demolivano e riducevano in Cenerentola (per canto e piano) una importante trincea.

Un comunicato del generale Cilea asserisce che — malgrado gli accidenti in chiave del terreno, reso bemolle dalla pioggia — le perdite furono minime, anzi semiminime.

Lunedì 6. — A sfatare l'asserzione del comandante il Conservatorio, che cioè egli non avrebbe ceduto per tutto l'oro del Reno, sembra che le sorti volgano Faust per l'esercito assediante.

Stamane infatti la Cavalleria Rusticana ha occupato un Paisiello sotto la Cima Rosa, riparandosi poscia entro la foresta Imbalsamata, di dove — dopo una battuta d'aspetto — si spinse sotto le mura del Conservatorio.

Martedì, 7. — La guarnigione nemica, rallentando la resistenza è stata costretta... finale alla fuga... di Bach.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Errare umano mestolo, come diceva il filosofo Arsenico. E' quindi sottinteso che anche il governo possa sbagliare in qualche cosa, visto che è uomo come noi tutti. Mi fanno ridere quelli che non sono buoni a nulla per conto loro e la di cui vita è tutto un dedalo di errori, un azzeccagarbuglio continuo di falli sopra falli, e che viceversa poi, se vedono uno sbaglio nel governo eccoli di un subito saltare su, come morsi da un adipe velenoso, e scocciare la loro freccia, senza ricordarsi che la Bibbia, libro che tutti dovrebbero avere come nonplusultra, *ha parole di debito scherno per colui che vede la paglietta nell'occhio del prossimo e non si accorge del travicello ubiquato nel suo.*

Eh, succia perdiancine! Un poco più di serenità. In tempi come questi, in cui la fatalità si ingolfa alle porte, oggi che ogni uomo che non sia imboscato offre alla patria l'encausto di tutto sè stesso, e che ogni donna, pur non potendo recarsi, per ragioni di sesso, a spartire con gli uomini i disagi e le minacce del campo di battaglia, passa le sue giornate al Comitato o al capezzolo dei feriti, vi pare che sia proprio il caso di farne un caso sbelli perchè il governo va mettendo le marche da bollo un po' dappertutto? Si sa che lo Stato è, in fondo, il più vero e maggiore elemosiniere che si conosca, perchè vive dell'elemosina dei contribuenti. E dunque, se la guerra è venuta a depaperarlo, naturale che lui ci chieda i soldi come meglio crede, non esclusa, anzi implicita anche la marca da bollo.

Ma dice, marca più marca meno, nessuno di noi protesterebbe per la cosa nel suo germe, perchè si sa bene che come un terremoto, ondulatorio o insultatorio che sia, fa cascare le case così la guerra che è un ecatombe inevitabile fa piovere le tasse, ma occorrerebbe tuttavia che il governo, dopo averci imposto la marca da bollo non ci obbligasse a romperci il capo per sapere come la marca deve essere applicata, annullata, eccetera.

Il contribuente non ha forse tutti i torti, ma perchè, al solito, giudica dal suo punto di vista, e cioè come se il governo facesse sempre tutto per cattiveria e con pessimismo. Invece, ringraziate Dio che lo Stato, dopo avervi insinuato un dispiacere applicandovi la marca, vi offre la distrazione per dimenticare quel dispiacere, obbligandovi a imparare i nuovi giuochi di società e passatempi per famiglie, come il mettimarca, l'annulla-marca, eccetera, eccetera. Con questo di vantaggio, che intanto che il contribuente studia sulla marca da bollo e si compulsa il cervello per sapere se dovrà alienarla con la sola firma o con la data e la firma insieme, oppure con la data sola, per tutto questo tempo il suo cervello non avrà modo di pensare al male e sarà tanto di guadagnato per il pubblico buon costume.

Sì, o signori, è un orrido vezzo quello di pretermettere sempre, a priori, che il governo in ogni cosa che faccia, ci metta quanto uno stillicidio di secondo fine. Ora, per esempio, c'è il solito scontento il quale va infiltrando le sue consuete malignerie perchè il governo se è ripulso in un dignitoso silenzio innanzi alle interrogazioni di certi avversari. Ma siamo in tempo di guerra, signori miei, e non è ligio a chicchesia di far parlare il governo in luogo pubblico su certi argomenti che a ben discernerli si vede subito che hanno una così grande astinenza con la difesa nazionale. E bene ha quindi replicato il Capo del Governo: « io non c'entro; pigliatevela con la Censura ».

E' dura l'esse, come suol dirsi, ma è la legge.

E prima di fare il viso d'allarme o di voler giudicare gli uomini e le cose, attendiamo la fine di questo prolasso di storia.

Fine, come dice il motto latino, scorona topus.

Vedremo dunque, in ultimo, chi l'avrà scoronato meglio.

AD MULTOS ANNOS!

Il giovane poeta Augusto Sindici ha compiuto testè gli 80 anni. Sembra una leggenda... della campagna romana, eppure è così!

Auguri al bravo Augustarello, che sarebbe ora — come minorenne — entrasse a far parte del corpo dei giovani esploratori e smettesse di fare bei versi, mentre tutti i minorenni della sua età non fanno che.... versacci.

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI

Il Congresso degli agricoltori chiusosi testè ha recentemente deliberato di far voti per estendere la cultura degli erbaggi visto ch'essi insieme alla carne, al pesce e agli altri commestibili sono cucinati in modo insuperabile e serviti con rara eleganza nei splendidi saloni del **MARINESE** in *via Nazionale*, dove convive dalla mattina alla sera e alla notte tutto lo *chic* della capitale.

IL GOVERNO CHE NON PARLA.

E' la disperazione dei socialisti. Ma dopo tutto l'on. Salandra non ha torto dal momento che la parola non è necessaria per ottenere dei trionfi tant'è vero che ogni sera al CINEMA OLYMPIA un pubblico denso ed intelligente il miglior pubblico di Roma, applaude vere celebrità.... mute ma che agiscono nelle *Films* sempre nuove ed interessanti, comprese nel programma del magnifico cinematografo.

IL FALLIMENTO DI VERDUN

Su questo punto non c'è più alcun dubbio. Il piano tedesco dell'attacco a Verdun è completamente fallito, mentre i varii piani dell'ALBERGO DRAGONI in *Piazza Colonna*, rappresentano altrettanti successi dal momento ch'essi sono composti di camere sempre ricercatissime dagli ospiti di Roma che desiderano soggiornando alla capitale un albergo comodo e invidiabilmente centrale.

GLI SCONTRI FERROVIARI.

In verità questa faccenda degli scontri ferroviari comincia a diventar preoccupante e sarà bene ricorrere al De Corné per.. gli scongiuri d'uso. Dicono che la colpa è tutta dei dischi, ma allora suonino coi dischi che non danno mai dispiaceri come quelli della Ditta ANGELO ALATI alle *Tre Cannelle* che ne ha un assortimento completo e svariatissimo insieme alle più perfette macchine parlanti.

LA GUERRA A MONTECITORIO

Le trincee dei bilanci offrono salda resistenza agli attacchi degli ufficiali ...socialisti, che malgrado le gravi perdite ...di tempo rinnovano l'offensiva. I difensori della ridotta governativa sperano di resistere sei mesi, prima di arrendersi a... discussione.

TEATRI DI ROMA

Ecco un pupazzetto cui manca la parola. Se l'avesse l'userebbe per dirvi:

— « *Chi sono?* Sono il tenore Schipa! *Che faccio?* Dò querela a chi mi batte le mani per... battere moneta! »

E forse non vi direbbe altro, per modestia, ma noi possiamo aggiungere che il bravo tenore, anche dopo essersi inimicata la *claque* con la denuncia milanese raccoglie ogni sera i più fragorosi applausi nella parte di *Rodolfo* della *Bohème*, al COSTANZI, dove è già incominciata *la stagion dei fiori.* Difatti è spuntata da qualche giorno la prima *Violetta*, che sarebbe poi una... Rosina, naturalmente Storchio. E' inutile dire che anche la *Traviata* si è messa sulla buona via, per ottenere il più trionfale successo.

AL MORGANA la compagnia Lombardo sciorinerà la seconda serie di *Duchesse del Bal Tabarin*, di cui la prima ebbe sì liete accoglienze al NAZIONALE — Qui Emma Gramatica inizierà stasera un corso di recite pieno di novità. L'*analisi logica* delle previsioni assicura un teatro esauritissimo.

AL QUIRINO, anche andando soli, si sta in buona compagnia: Compagnia Mauro!

AL MARGHERITA, sempre gremito, grande smercio di Petrolini *asciutto* ossia *senza sugo*, con contorno della... sugosissima Rosmunda di cui diamo una pallida idea di profilo. Come si vede le idee di profilo non sono disprezzabili!

ALL' ADRIANO, se è *celeste Aida*, i tenori sono.. Rosati. è poi superiore ad ogni elogio.

AL VALLE. *Dulcis in fundo!* Prendete un abbonamento quotidiano al nostro massimo teatro di prosa, e, se non siete già più in tempo, procuratevi un posticino da maschera, da attrezzista, da suggeritore, da quello che vi capita, ma assicuratevi la gioia di potere ascoltare Dina Galli almeno una sera sì e l'altra..... pure.

ALL'ARGENTINA si stabilisce la *Stabile Romana*, che promette di essere ben più vitale della gloriosa ma infelice sorella. Per assicurarsi ottima salute la nuova Compagnia ha pensato di fare una lunga cura di Ferr... ero, che gioverà moltissimo anche agli spettatori.

IL TEATRO DEI PICCOLI senza temere la concorrenza che gli fanno i socialisti ufficiali alla Camera, continua ad esibire i suoi burattini meravigliosi.

Ultimissima ora

SOFIA, 6 - Re Ferdinando si e' guarito dei 14 raffreddori buscatisi ultimamente per l'imprudenza commessa di aver immesse aria fredda da entrambe le narici. Il medico curante gli ha ordinato d'ora in poi una cura invernale di termosifoni da impiantarsi nelle cavita' nasali.

FIRENZE, 7 - L'on. avv. Corsi ha dato querela per tentato veneficio a tutti i fiorai e profumieri della citta'. Sara' assistito per competenza, dall'avv. Pontanari.

ROMA, 8 - In seguito all'espulsione del Re di Bulgaria dalla societa' francese di acclimatazione (perche' non riconosciuto acclimatabile in ambiente e terreno coltivato con sistemi di civilta' intensificata) il locale Circolo di divertimento „ Belli nasi „ lo ha radiato dal numero dei soci benemeriti.

La macchina per trovare gli impieghi

In America gli spostati, purchè abbiano ¼ di dollaro (L. 1.25) possono se non proprio trovare, concorrere ad un impiego vacante. Da noi, in Italia, tra spese di posta, certificati e vidimazioni, ci vuole per lo meno una ventina di lire, che sono quasi sempre a fondo perduto, perchè per un posto ci sono almeno 792 concorrenti e rotti. Invece in America c'è il distributore automatico degli impieghi e basta metter dentro ad una fessura apposita ¼ di dollaro per avere un biglietto di presentazione. Se l'affare si combina, bene, se no, si ripiglia il danaro versato e si va al bar a consolarsi o in cerca di altro distributore automatico migliore.

Chi ritira la lettera di presentazione è unico perchè l'offerta viene automaticamente tolta dal quadro. Ingegnoso e semplicissimo.

Il sistema si può estendere per cercare moglie o marito, o una piacevole per quanto temporanea compagnia, un prestito su pegno, lo sconto di una cambiale, un palco per il teatro, un abbonamento al *Travaso*, un cane barbone, un merlo che fischi la Marsigliese, un collegio elettorale, ecc., ecc.

Consigliamo il sistema al Governo per trattative dirette di varia indole.

Ecco un annuncio di grande attualità:

« CERCASI *grossa o anche piccola partita di tranquillità a scopo di quieto vivere.*

« *Presentarsi muniti di certificati e referenze al Gabinetto di S. E. Antonio Salandra* ».

L'INVOLUCRO

(Idea travasata)

Se io piglio visione del *rincaro di cibaria* e con *patria serenità* mi decido ad acquistar libbre una di bacchio, di caffè tostato od altra liccornia, previo pagamento di *lire dieci o più* intendo che *patriotticamente* mi *si forniscano* lire dieci o più di detta merce. In ragione capoversa non intendo ottenere lire quattro di liccornia e *lire sei o più* di carta da involgere, dappoichè questa, nè *si mangia*, nè *si beve*, nè tanto meno si trova atta a stendervi pensieri in iscritto.

Se carta (*pagata per liccornia*) mi si pioppa, invece della *nutritiva merce richiesta*, si compie azione di *affamamento e di furto*!. Tito Livio è costretto a masticar *foglio da involucro, per sostentarsi*, e cioè in guisa di sorcio!.

Vi pongano rimedio coloro che ci son preposti *in capo amministrativo*, se non bramano che li nostri budelli, diventati *bastoni di carta pista*, funzionino da castigamatti sul *tergo altrui*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI

CARLO FONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

A noda estranieira.

O dardo è lanchado!

O Germao ha diquiarado guerras a o Portugao, e o Gobierno Republicao ha acieptado a sfideira, ha racuelto o guantao, e se prieparas a o cimientao.

Por San Ermolao! A tierra de Vascode-Gama, de Ribeira, Ferreira e Tirileira, se sienteis retornar a gallas, tudos sus mejores ilustrez defunctos, o tudo calculao qui se n'estropichas? Se danos tantas combinaçoes en o mundo!

Semos pequenos? Ma anco a Italia è un paiz puego svilupado como estençao, e puro vedide que raça de slepes à amollados a os inimigos!

Corajo e sangue fresqueiros!

A opiniao publica nos guardas com benevolença, anco per la question do Madeira, que no fazemos por dir - e una chiquer ia.

E pues, nos semos una Naçao de jente que no se la prendemos tantos calda, tan è verdadeiro que – ultra a la cidade de Porto-Alegre- havemos o proverbo que diz: « O Portuguez è gao ognor! »

Duncue a os Cortes! Os tedescaos volen reducir o Portugao a espiquios? Republicanhes, impugnaes os esquiopetos e defendeis a Lusitania, tierra de Diaz, de Serpa Pinto, de Castro, de Garçao de Curaçao etc!

Cuanto a os barbares, que credon de venir a facer colaciao a Lisboa, de caro e graciao se poderan facerla in Braganzao!

Ciao, Ciao!

Masquerinos *de Maramao, primeiro citadino honorairo de San Vincente (salvo complicaciaos).*

Pétain

I giornali francesi pubblicano molti particolari sulle abitudini del generale Pétain, il difensore eroico e leggendario di Verdun.

Così apprendiamo che l'illustre generale deve la salute di ferro di cui gode agli esercizi fisici che sono la sua passione inveterata, fra i quali primeggia il salto della corda cui si dedica ogni mattina sin dai primi anni.

Il Kronprinz che è il suo naturale avversario, è il primo ad invidiare al generale Pétain questa salute di ferro, lui che di ferro ci ha solo la croce, guadagnatasi con la sua prima gloriosa fuga nella Champagne.

La fama ginnastica del generale Pétain è arrivata fino in Austria, dove l'imperatore ha ordinato ai suoi generali di imparare subito anche loro il salto della corda, con questo severo ordine di servizio: o saltare la corda coi piedi o tirare la corda col collo.

Ma Pétain non si limita ad un solo esercizio fisico. Dicono i suoi biografi che egli è schermidore canottiere, cavallerizzo, lottatore atleta e tiratore numero uno. Come tira Pétain, dicono, non c'è nessuno.

In due mesi dovette cambiare quattordici volte lo *chauffeur* della sua automobile di comandante, perchè i soldati preferivano affrontare la morte in trincea, piuttosto che correre il rischio continuo di compiere tutte le audacie che Pétain impone al conduttore della sua macchina.

Insomma, Pétain è un vero demonio, e ne sanno qualcosa i tedeschi, che andati a Verdun con la convinzione di sfondare, si sono trovati Pétain in faccia e sono stati così puniti una volta per sempre di tutti i loro gas asfissianti.

E' interessante a questo proposito conoscere un carteggio telegrafico che sarebbe interceduto fra il Kaiser papà e il Kronprinz-pipì a proposito di Pétain.

Appena il Kronprinz prese posizione dinanzi agli esercizi di Pétain, il Kaiser gli telegrafò:

Ti impongo di vincere Pétain e di portarmelo vivo e vestito da generale. Fatti sotto e non cedere. Guai se ti scappa Pétain. PAPA'

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI

Per un anno ... L. 5

...evi).

...esclusivamente presso: ...ma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

... pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CO...

LA DIFFERENZA : Deputati onorevoli, *badate a quel che dite, a quel che fate.* A quali partiti siete iscritti ? Al *rosso*, al *verde*, al *bianco*, al *marrone* e via esprimendosi nella *scala colorifera* ? Piacere di saperlo. Onorevoli deputati, fuori della vostra aula corre *sangue d' Italia, sangue d' Europa*, sangue civile contro la *scure* e la *fiaccola* del *barbaro*. Ditemi, *che cosa parla in voi* ? Vi prego di sentir la *differenza* che passa tra i *vostri colori politici* e ciò che si compie, *senza parole*, a quattro passi da noi. Signori, vi scongiuro, *non famo li giochi* ! NON DISCUTETE, perdio ! OPERATE. Fino a ieri potevate essere *uomi ni di parte*, e potrete esserlo *domani*. Oggi no ! Oggi è la *Grande Storia* che chiede *atti* al vostro animo. E la grande Storia pone la *piccola politica quotidiana* accanto al *tradimento* ! *Pensate* !

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 19 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 838

A noda estranieira.

O dardo è lanchado!

O Germao ha diquiarado guerras a o Portugao, e o Gobierno Republicao ha acrieptado a sfideira, ha racuelto o guantao, e se prieparas a o cimientao.

Por San Ermolao! A tierra de Vascode-Gama, de Ribeira, Ferreira e Tiriteira, se sienteis retornar a gallas, tudos sus mejores ilustrez defunctos, o tudo calculao qui se n'estropichas? Se danos tantas combinaçao en o mundo!

Semos pequenos? Ma anco a Italia è un paiz puego svilupado como estençao, e puro vedide que raça de slepes à amollados a os inimigos!

Corajo e sangue fresqueiros!

A opiniao publica nos guardas com benevolença, anco per la question do Madeira, que no fazemos por dir - e una chiquer ia.

E pues, nos semos una Naçao de jente que no se la prendemos tantos calda, tan è verdadeiro que – ultra a la cidade de Porto-Alegre- havemos o proverbo que diz: « O Portuguez è gao ognor! »

Duncue a os Cortes! Os tedescaos volen reducir o Portugao a espiquios? Republicanhos, impugnaes os esquiopelos e defendeis a Lusitania, tierra de Diaz, de Serpa Pinto, de Castro, de Garçao de Curaçao etc!

Cuanto a os barbares, que credon de venir a facer colaciao a Lisboa, de caro e graciao se poderan facerla in Braganzao!

Ciao, Ciao !

Masquerinos de Maramao, primeiro citadino honoraire de San Vincente (salvo complicaciaos).

Pétain

I giornali francesi pubblicano molti particolari sulle abitudini del generale Pétain, il difensore eroico e leggendario di Verdun.

Così apprendiamo che l'illustre generale deve la salute di ferro di cui gode agli esercizi fisici che sono la sua passione inveterata, fra i quali primeggia il salto della corda cui si dedica ogni mattina sin dai primi anni.

Il Kronprinz che è il suo naturale avversario, è il primo ad invidiare al generale Pétain questa salute di ferro, lui che di ferro ci ha solo la croce, guadagnatasi con la sua prima gloriosa fuga nella Champagne.

La fama ginnastica del generale Pétain è arrivata fino in Austria, dove l'imperatore ha ordinato ai suoi generali di imparare subito anche loro il salto della corda, con questo severo ordine di servizio: o saltare la corda coi piedi o tirare la corda col collo.

Ma Pétain non si limita ad un solo esercizio fisico. Dicono i suoi biografi che egli è schermidore canottiere, cavallerizzo, lottatore atleta e tiratore numero uno. Come tira Pétain, dicono, non c'è nessuno.

In due mesi dovette cambiare quattordici volte lo *chauffeur* della sua automobile di comandante, perchè i soldati preferivano affrontare la morte in trincea, piuttosto che correre il rischio continuo di compiere tutte le audacie che Pétain impone al conduttore della sua macchina.

Insomma, Pétain è un vero demonio, e ne sanno qualcosa i tedeschi, che andati a Verdun con la convinzione di sfondare, si sono trovati Pétain in faccia e sono stati così puniti una volta per sempre di tutti i loro gas asfissianti.

E' interessante a questo proposito conoscere un carteggio telegrafico che sarebbe interceduto fra il Kaiser papà e il Kronprinz-pipì a proposito di Pétain.

Appena il Kronprinz prese posizione dinanzi agli esercizi di Pétain, il Kaiser gli telegrafò :

Ti impongo di vincere Pétain e di portarmelo vivo e vestito da generale. Fatti sotto e non cedere. Guai se ti scappa Pétain. PAPA'

Oggi è arrivata la risposta così concepita :

Ho cercato di adempiere tuoi ordini, ma non posso portarti il generale che mi hai chiesto con tutta l'uniforme. Sono dolente comunicarti che m'è scappato Pétain e, quel ch'è peggio vestito. Ti assicuro comunque che, secondo tuo comando, non ho esitato a farmi sotto. PIPI'.

Pare che la notizia al Kaiser, non sia andata perfettamente a fagiuolo.

Ciò non ostante egli ha rimesso al Kronprinz l'ordine della foglia di cavolo di prima classe.

RAFFICHE DI MARZO

Il vento passando sogghigna
poi zirla, poi sibila e turbina e sbuffa,
canticchia con voce maligna,
trascina galoppa s'azzuffa
coi cirri coi fiori con l'onda
con gli alberi ai quali
sconvolge le foglie, per questo i giornali
lo chiamano vento di fronda ! . . .

Spessissimo arriva dal mare
giocondo inegual vento greco.
Quand'è maestrale si sente mugghiare
su l'Alpe e fa giungere l'eco
del nostro cannone tonante
laddove per ora
non soffia che l'àlgida bora.
Colpito da rudi folate il regnante
di Vienna s'adira,
paventa il trabocco,
dispera e sospira :
— Che brutto scirocco !
Coperta di falle è la barca !
Nel mentre su l'umida piana
dell'Oise il baffuto monarca
già perde la sua tramontana ! . :

La raffica passa e travolge
le cose : sul vivere cheto
d'Antonio Salandra dà un soffio indiscreto,
lasciandogli aperte le bolge. . .
Che furia di vento d'interrogazioni.
di critiche e voti e mozioni !
La raffica avviva la fiamma ove brucia
La vecchia fiducia
del buon *Rastignac* ;
la tregua dei vari partiti
colpita dal soffio fa un crac !
Riprendon le liti . . .
La raffica spazza la speme
d'un certo cotal portafoglio
per quei radicali che attendono insieme.
Si sfascia il germoglio
d'un fiore di crisi che stava sbocciando.
Travolta va giù qualche ubbia . . .
L'accordo ammirando
col vento oramai se ne va,
ma, quello ch'è peggio, dal tempio va via
la Dea Serietà.

La raffica passa togliendo
l'Armenia alla fiacca Turchia,
la testa asportando del Kaiser tremendo
che adesso la cerca nè sa dove sia.
Sbatacchiano al vento di Francia le porte ;
bisogna badare !
Si corre, a volerle forzare,
pericol di morte.
Verdun per un buffo più forte
sfuggita è alle grinfe di Fritz . . .
Papà lo ha mandato a sgridare . . :
Che rabbia ! che bile ! che stitz!

La raffica passa ed afferra
laggiù da Lisbona la guerra
sbattendola in faccia al Sovrano
prussiano. Bel colpo di mano !
La raffica investe il tesoro
dei complici imperi. Di debiti carco
precipita il marco ;
boccheggia, delira. .
Che vento famelico tira !
Tal vento che all'aquile irate
tedesche e croate
strappò la vittoria dai loro confini
lasciandola in pugno a una massa
d'eserciti slavi e latini !
La raffica passa . . .

Passa, spazza, stappa, stura,
sotto forma di censura
toglie ai fogli tormentosi
tutti i brani più gustosi,
tura bocche oltreloquenti
con decreti previdenti
ci disbosca gl'imboscati,
manda al fronte i ben piantati,
fruscia, filtra, freme, il vento
nel solenne Parlamento
dove scaccia la signora
De' Leal Sincerità
che in politica talora
la si usava, or più non va !
Soffia, pènetra, s'immischia,
vento, ràffica o uragan,
fischia fischia fischia fischia
anzichè batter le man !
Poi rifischia e se n'infischia
chè a fischiar lui niente arrischia . . !
Oh che ràffica sapiente
che d'esprimersi ben sa !
Oh che vento intelligente
che fa quel ch'altri non fa !

Mozioni emozionanti

Perchè la discussione sui provvedimenti economici fosse la più esauriente possibile ed investisse tutti i lati dei poliedrici problemi, che l'incommensurabile materia involve – come scriviamo bene quando vogliamo! – i rappresentanti si son dati a comporre interpellanze e mozioni sui più svariati argomenti. Se non che l'ora del tempo e la non dolce stagione non hanno permesso a molte di quelle interessanti elucubrazioni l'onore della ribalta e noi ne raccogliamo qui alcune tra le più importanti a edificazione dei nostri lettori e a soddisfazione degli onorevoli autori, di cui riportiamo i nomi.

— *I sottoscritti invitano il Governo del Re ad avere una coscienza idraulica.*

POZZI – DELL'ACQUA – DI BAGNO.

— *Dato l'inaccessibile prezzo del vino, il Ministro dell'Agricoltura è pregato di pregare il Signore perchè si degni concedere un abbondante vendemmia.*

BARBERA – BUONVINO – VIGNA VINAI – TINOZZI – ZIBORDI

I sottoscritti s'interessano del mercato della verdura e sollecitano provvedimenti al riguardo dal collega Cottafavi.

BACCELLI – CECI – CAROTI – CODANACCI PISELLI.

— *Se il pesce non fosse muto, vorrebbe scongiurare chi sta al potere di volgere lo sguardo benigno su di lui, che sta in un mare di guai e.... di mine.–*

PESCETTI – LUCCI. DENTICE – PINNA.

— *Se il governo, di fronte alla spietata concorrenza della Cooperativa Macellai tedeschi di Verdun, non pensi di emanare provvidenze per regolare il prezzo e lo spaccio della carne in Italia.*

QUARTA – GIRETTI – SCANO – PEZZULLO – BOVETTI – MANZONI – ALESSIO.

— *Come sopra a difesa della nobile classe dei pollaroli, abbacchiari e norcini.*

PALLASTRELLI – PAPARO – GALLINI – AGNELLI – PORCELLA.

— *La Camera, convinta che il Governo non naviga in acque chiare, lo invita a mutar rotta per condurre in porto la barca dello Stato.*

NAVA – BATTELLI – DEL VASCELLO.

— *La Camera vivamente raccomanda la sorte dei poveri uccelli in mezzo a tanto sterminio di uomini.*

CICOGNA – MERLONI – FRISONI QUAGLINO.

— *La Camera, confidando che il Governo faccia meglio per l'avvenire, passa all'ordine del giorno e dichiara che.... acqua passata non macina più.*

PALA – ROTA – MOLINA.

POLITICA IDRAULICA

Visto e considerato che la politica terragnola e territoriale ha dato i bei frutti che stiamo assaporando (noi Italiani siamo i più fortunati!) si è andata man mano formando nella nazione una coscienza... idraulica che manco a dirlo, ha prodotto nel parlamento il partito acquatico. Esso non è capeggiato nè dall'on. Papadopoli, nè dall'on. Vinai, nè tanto meno dall'on. Vigna, il quale dopo la famosa mozione, pur avendo messo molta acqua nel suo vino, è ben lontano dal tirar l'acqua al suo mulino.

E forse i tempi parrebbero propizi a lasciar andar l'acqua per la sua china, se la questione del caro–carbone non avesse deciso i nostri statisti a sostituire il carbone nero col carbone bianco, avvezzi come sono a scambiare il nero col bianco e viceversa. E perciò nella recente discussione del bilancio dei

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dopo tre anni finalmente è pronto **CIOFFRESE** deputato di Bitonto, che, forse, a prima vista sembra tonto ma gli elettori sa tener da conto.

Lavori Pubblici si è fatto un gran parlare del problema idraulico, di navigazione interna, di irrigazione, di laghi artificiali, di cascate... Di cascate specialmente, tanto che, in materia così pericolosa e delicata il governo, per bocca dell'on. Salandra, credette opportuno rimandare la risposta a sei mesi, con grave disappunto dei deputati di Terni e di Tivoli che in fatto di cascate sono i più direttamente interessati.

L'on. Nitti, autore del progetto di legge sui laghi artificiali di Sardegna e di Calabria e di quello della sistemazione dei bacini montani condurrà da per suo la campagna idraulica, tanto più che ciò gli darà modo di collocare una dozzina di beneduei che tiene in serbo, in quella magistratura delle acque, che nessuno è mai riuscito a capire che cosa faccia e che quindi deve ritenersi indispensabile. Ma per tornare alla coscienza idraulica, così sviluppata negli olandesi e atrofizzata negli italiani occorre che la stampa inizi una propaganda attiva per sviluppare nel paese l'amore all'acqua, che è ricchezza e benessere, checchè ne pensi l'on. Cavagnari. Lo sanno gli osti ed i lattivendoli il valore dell'acqua, e lo sanno pure gli ombrellai che senza di essa sarebbero ridotti a vender solo parasoli.

L'acqua è destinata dunque ad avere un grande avvenire, ed il nuovo partito degli acquatici dovrà per forza di cose contrapporsi al partito socialista che si orienta verso il Sole dell'avvenire.

Sole e acqua: ecco i due poli della politica italiana: politica eminentemente marzaiola e agraria. Ogni cittadino prima di uscir di casa la mattina, dia uno sguardo all'orizzonte politico, e si regoli in conseguenza, spandendo i panni al sole dell'avvenire o spandendo acqua, secondo le sue convinzioni. Quell'angelo dell'irrigazione che fu il Cantani se fosse vivo, sarebbe l'uomo della situazione: ma non mancano in Parlamento gli uomini ad hoc che possono essere strumento efficace, quanto più stato posti in alto... nella pubblica estimazione. E se questa politica diremo così irrigatoria, dovesse portare allo scioglimento, ebbene, non è detto che il Parlamento non debba essere purgato da elementi o troppo turbolenti o estruzionisti che imbarazzano il buon funzionamento del corpo legislativo.

Il paese, come diceva Matteo Renato Imbriani della Puglia, ha sete di acqua e di Giustizia.

Lasciamo stare la Giustizia che attualmente è troppo occupata coi fornitori; ma, col prezzo raggiunto del vino, la sete d'acqua va soddisfatta E' il meno che si possa pretendere!

Lettori, certo vi domanderete:
Che cos'è questo ticchio, questa smania
Che ora prende all'isterica Germania
Di rompere a Lisbona la quiete?

Ebben, pensate!, ancor non fece il callo
La buona Germania all'astinenza,
Lottando ha sete e in questa sofferenza
Ha posto gli occhi sopra... un Portogallo!

ALLA RICERCA DI NUOVI ALLORI

GUGLIELMONE — Potremmo dichiarar guerra al Principato di Monaco.
CEPPO BECCO. — Ci sarebbe anche la Repubblica di Andorra.

La pace minatoria

Il Kaiser si è ormai convinto che a forza di vittorie un giorno di questi non saprà più dove batter la testa e troverà il « tutto esaurito ».

Ma lo strano, anzi il meraviglioso è che ad ogni vittoria egli vede allontanarsi il giorno tanto sospirato in cui potrà rimettere la spada nel fodero.

La pace è per lui come la fata morgana dello stanco viaggiatore del deserto; più cammina, e più si allontana.

E intanto la sete cresce e la stanchezza lo invade.

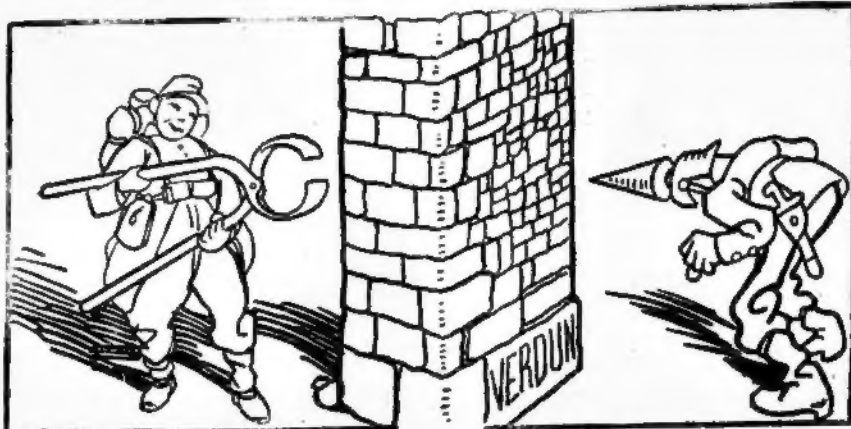
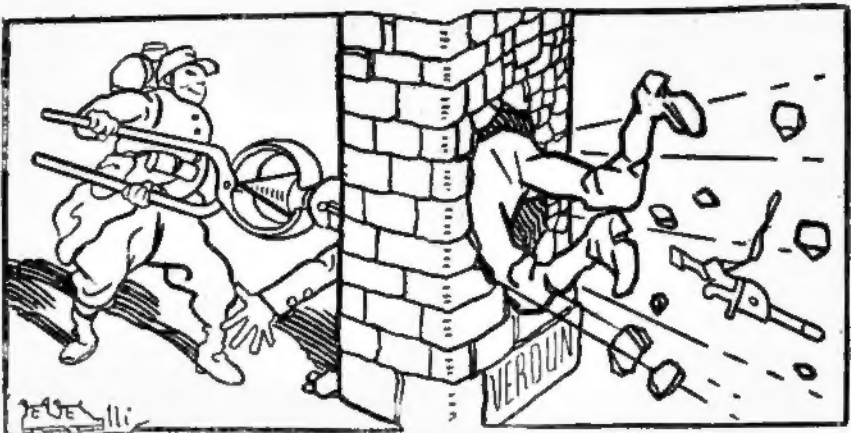
Perciò egli ha pensato di terrorizzare il mondo minacciando fulmini e terremoti se la guerra non finisce più che di fretta.

E per far vedere che le sue non sono vane minaccie, fa pubblicare nei giornali un elenco delle formidabili nuove scoperte belliche destinate, secondo lui, ad imporre la pace tedesca che mano mano è venuta mitigando ed impicciolendo le sue pretese fino a farle sparire: proprio come fa il ciarlatano in piazza che spiegato un fazzolettone, lo riduce più piccolo, sempre più piccolo, fino a tenerlo in pugno e ingoiarlo!

Per ora ha mostrato al colto e all'inclita tre *articoli*, vera roba di fallimento.

— Osservino signori! Questo è il sottomarino-gigante che con la poppa tocca Dover e con la prua Calais abolendo virtualmente la Manica e con depositi di benzina così abbondanti da far due viaggi d'andata e ritorno dall'Europa all'America, o da smacchiare quasi completamente il soprabito dell'on. Cavagnari, che fa lo stesso.

Questo sommergibile ha uno sprone così poderoso ed una velocità così spaventevole da poter traversare da parte a parte l'Inghilterra traforandola come un crivello. Preparati tutti questi buchi non rimane che immettervi un potentissimo esplosivo impermeabile all'acqua e a un dato momento, far saltare tutto il Regno Unito in modo che il pezzo più grosso può servire da poggia-carte.

A VERDUN

IL TEDESCO: Ein...zwei....

IL FRANCESE: ....et troi!

— Quest'altro è il famoso cannone – revolver, un giocattolo da bambini, capace però di scaraventare 320 obici al minuto.

Questo terribile gingillo si può nascondere nel taschino del gilet e tutti i miei 25 milioni di soldati ne saranno forniti col 1° aprile prossimo venturo. Sono pregati di credere che non si tratta di un pesce!

— Ed ecco qua la corazzata insommergibile ed invulnerabile. Le palle rimbalzano sulla sua corazza tornando al punto di partenza ed i siluri non riescono che a farle un piacevole solletico sotto il pelo d'acqua senza intaccarne la carena. La dreadnought nemica che osasse investirla si spezzerebbe come la tradizionale bottiglia di Champagne nella cerimonia del varo, e le artiglierie di cui è armata sono così potenti da coprire l'Inghilterra di proiettili, pur tenendosi fuori tiro dai cannoni della costa.

Ma questo è niente. Un tedesco è stato preso in flagrante mentre col vile pretesto di cambiare un marco in moneta italiana bruciava un pagliericcio in Via della Vite con l'intenzione evidente di incendiare il propinquo palazzo della Posta.

Inoltre alcuni ornitologi tedeschi si sarebbero impadroniti di un gran numero di aironi gru e anitre e approfittando della migrazione primaverile che questi uccelli fanno in Italia, li lascierebbero liberi assicurando al loro corpo delle bombe caricate con un esplosivo micidialissimo che scoppierebbe appena esse si posano al suolo, ossia in Italia, perchè quegli uccelli fanno il loro viaggio in una sola tappa.

Perfino le rondini che verranno fra giorni a restaurare i vecchi nidi sotto le finestre delle nostre case portano la dinamite sotto la coda e ci faranno saltare in aria!

Dopo ciò non ci resta che far testamento e pregare il vecchio buon Dio che chiami a sè il Kaiser, liberando la terra da un pazzo furioso.

Già si è parlato del cannonissimo germanico che spara seicento colpi al minuto ossia le spara proprio grosse, senza dire poi dell'acciajo eggero trovato da Krupp, che sembra, si dice, di una leggerezza... imperdonabile!

Ma c'è ben a tro! però... acqua in bocca, eh? Noi sappiamo che i nostri lettori son gente discreta e d'onore, e che non c'è tra loro una sola spia a pagarla in marchi e corone. Ebbene se ci promettono di non dir nulla a nessuno, noi siamo in grado di rivelar loro il segreto di parecchie delle principali invenzioni che saranno attuate quanto prima alla stagion dei fiori e delle botte.

Alle invenzioni austriache, che si compendiano tutte nelle panzane dei comunicati di quello Stato Maggiore, noi contrapporremo:

1° *Il fulmine liquidatore:* si tratta di una geniale utilizzazione dei temporali congegnata con la teoria delle punte nell'elettricità, per cui tutte le scariche dei fulmini e affini che Giove Pluvio crederà di dispensare dal cielo alla terra si riverseranno tutti sui chiodi degli elemetti tedeschi.

2° *la coscienza idraulica*, inventata dal tenentino Ernesto Nathan. Che cosa sia lo sa soltanto l'inventore, ma dev'essere qualche cosa come un narcotico potentissimo per addormentare le scolte nemiche lungo i corsi d'acqua.

3° *Il regginaso* per Ferdinando di Bulgaria e alleati centrali, che rimarranno certamente con un palmo di naso dopo la guerra.

Insomma questa primavera ne vedremo primaveramente delle belliche.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

Ultimissima ora

BERNA, 14 - Il colonnello Egli, pentito del mal fatto, e' rientrato in se' stesso, ovverosia e' entrato... a far parte dell'esercito germanico.

COSTANTINOPOLI, 15 - Corre voce che, in seguito alla gita post-mortem (?) fatta da Enver Pascia' alla tomba del Profeta, questi intenda fra breve di restituire la visita all'illustre (?) defunto.

PARIGI, 16 - I tedeschi hanno fatto una sosta nelle operazioni guerresche intorno a Verdun.

I francesi, dal canto loro, approfitteranno di tale sosta per preparare una... susta.

PARIGI, 17 - Gli anarchici Carlo Malato, Jean Grave e Reclus si sono schierati a favore della guerra a oltranza. I compagni dissidenti hanno giudicato: il primo.... malato e il secondo... grave, accusando tutti e tre di avere agito per evitare la.. reclusione.

UUA MODIFICAZIONE CHE SI IMPONE

Nozze cospicue

Si ha da Berlino – via Zurigo – che il figlio del Kaiser, Gioacchino di Prussia, si è sposato con la principessa Maria Augusta di Anhalt.

Alle nozze non assisteva l'Imperatore, occupato altrove, il quale peraltro ha inviato agli sposi questo affettuoso telegramma:

« Che il vecchio buon Dio degli Hohenzollern vi accompagni e vi regali quella sequela di maschietti che occorrono alle leve dell'avvenire.

Vivete e moltiplicate: è con queste moltiplicazioni che l'esercito può avere molte... divisioni. Non vi faccio un regalo di nozze, perchè fra i chiodi dell'Impero, quelli miei e quelli della statua d'Hindenburg stiamo male assai. Ma se conquisto l'Egitto vi farò un regalo ....piramidale. Ad ogni modo vi mando la croce di ferro per voi e per il prossimo neonato quella di alluminio. Willhelm »

Il fratello Kronprinz, invece, ha regalato agli sposi molti bellissimi oggetti, frutto di saccheggi nel Belgio, come pendole da salotto, biancheria da signora, pizzi di Bruxelles, casseruole di rame, posate, orologi da tasca col pezzo di stoffa d'abito ancora attaccato alla catena, orecchini col pezzo d'orecchio, anelli con le dita dentro, e perfino una dentiera con tre denti d'oro; il tutto per il valore di parecchie migliaia di marchi.

L'esposizione dei regali, fatta al castello imperiale, ha costituito il clou della festa nuziale, forzatamente dimessa a causa delle non floride condizioni interne.

Agli invitati è stato servito un rinfresco che, date quelle condizioni, non poteva essere più decoroso. Il pane, anzichè del solito legno, era di finissima segatura di mogano e le patate candite furono gustatissime. Non mancò qualche bottiglia di champagne avanzo dell'ultima ritirata locale. L'Imperatrice contribuì personalmente alla riuscita della festa di nozze, provvedendo sul suo bilancio ai fichi secchi.

Insomma, tutto sommato e molto sottratto, il principe Gioacchino fu soddisfattissimo delle feste fatte a lui ed alla sua sposa.

I coniugi felici sono partiti per il Corno d'Oro per una mezza luna di miele.

Storiella impressionante

del povero « operatore »
che affronta il fronte.

Qui narrasi la storia
Del giovine fotografo
Che del Cinematografo
E' addetto a far la film.

Dove che la sua Casa
Volendo far progresso
Lo manda con permesso
Di Guerra nella Zon.

Pensando che in quei posti
Facendosi coraggio
Un lungo e bel metraggio
Si puolsi ritrattar.

Difatti va filato
In linea di trincea
Che chiar ci si vedea
Com'un Comunicà.

Dove pen'arrivato
Lui sceglie il bel momento
E gira il suo strumento
Con gran disinvoltur.

Ma mentre il negativo
Riceve l'impressione,
Si sente un po' Barone
Ma niente Colonnel.

In quanto sul più bello
Un'istantanea palla
Producegli una falla
Nel mezzo del sciassì.

MORALE.

Di macchina e nemico
Trovarsi fra i due fuochi,
Son spesso brutti giuochi
Da perder la pelli.

" NON FATE AD ALTRI.. „

Sempre pratici, gl'inglesi; e sopra tutto accomodanti e rispettosi delle libertà più elementari!

Un esempio di tale scrupoloso rispetto, i nostri eccellenti amici ce l'hanno pôrto in questi giorni, colla formazione – per cura speciale del *War Office* – d'un nuovo corpo d'esercito detto dei « non combattenti » del quale fanno parte tutti gli individui che, per scrupoli di coscienza o basandosi sulle massime dell'Evangelo, si dichiarano rispettosi al 5° comandamento di Dio (quello non *buono* nè *vecchio*) « Non ammazzare ».

Il nuovo « corpo » in parola – che non si chiamerà « d'armata » ma bensì « di disarmata » poichè non verrà fornito di alcun istrumento che possa servire ad offendere il prossimo nemmeno... lontanamente – sarà adibito soltanto alla escavazione delle trincee, a seppellire morti, trasportare feriti e ad altre funzioni che non obbligheranno i suoi... prodi componenti a nessun'azione che li costringa a venir meno al precetto evangelico di « non fare ad altri ecc ».

Ma ahimè! Siccome dalla parte del nemico certi scrupoli non esistono (anzi, bontà loro, tutto il contrario!) i bravi militi si troveranno – di fronte agli argomenti poco cristiani dei tedeschi – nella necessità di rispettare anche l'altra massima che prescrive l'immediata presentazione dell'altra guancia agli schiaffi... del piombo avversario

Poco male, purchè la coscienza sia salva!

Il *War Office* non lo dice, ma noi abbiamo saputo da fonte... battesimale, che i nuovi militi imbelligeranti saranno divisi non in « plotoni » ma in « pelandroni » muniti di zaino contenente tutti gli Evangeli e le Bibbie stampate fino ad oggi; e verranno – essendo senza fucile e senza palle – « scaglionati » lungo il fronte o adibiti al servizio dell'artiglieria da... debolezza.

Si era pensato, sul principio, di far eseguire loro gli esercizi... spirituali non con armi da fuoco, ma co' dardi, magari spuntati. Inutilmente; tutt'al più, quei coraggiosi hanno accettato d'imparare la scherma, pure essendo provetti nello schermirsi dal servizio militare. Il che peraltro non ha giovato loro ad ottenere l'umanitario e nobile scopo di conservare la pancia pei fichi.

Cosicchè dovranno fare di necessità virtù... teologale e recarsi – protestanti sempre, ma senza sugo dove si combatte e dove – chi sa? – potranno anche guadagnarsi, se non i galloni, i... capponi.

DURANTE LA SEDUTA

IL MINISTRO DELLE POSTE – (*all'on. Canepa*) — Si ricordi che le lettere ai deputati si recapitano solo quando il destinatario ha un indirizzo preciso.

LA SITUAZI

SALANDRA (a Sonnino) — L'appoggio

— Ma come lei si dispera tanto perchè il suo vaglia non è arrivato? Arriverà domani

— Già, ma gli è che oggi volevo recarmi a pranzo e a colazione dal MARINESE in via *Nazionale*, dove si mangia deliziosamente tant'è vero che è il ritrovo ambito di tutta la Roma elegante.

— Ed ora dopo che anche Verdun ci è andata male che dobbiamo fare? Quale risoluzione prendere?

— Io non saprei davvero. Almeno in Italia l'avvenire si può garantire con una buona polizza presso l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che è il migliore di tutti per certezza ed entità di premio.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'onorevole Telesforo P. – *In mano all'usciere con la barba in via della Missione.*

Onorevole mio,

Credevo che avesti avuto un po' più di tatto trattandosi di una signora come me, ma invece te ne sei uscito con Toto mio marito su quell'affare della borsetta col necessere, *che potevi pure farne a meno tanto più che lui non ci bada e scusa non richiesta poteva farmi avere qualche grossa scocciatura. Per fortuna Toto è tutto preso dalla politica e non bada alle cose serie: da quando non è più deputato se la fa sempre nei corridoi come un sottosegretario qualunque e ogni tanto mi telefona che non viene, quasi che io non ce lo sapessi.*

Certo che se dipendesse da lui il gabbinetto ci avrebbe una vittoria bletorica, perchè lui ci ha tutte le cose sue imbastite con la paura che vadano a gambe per aria, ma, tu invece devi sentire tutta la responsabilità di una sorpresa che possa venire dalle palle siano bianche o siano nere.

Capisco benissimo che alla peggio ti fai una buona lettura del Giornale d'Italia *che tutte le sere pubblica il manuale come deve comportarsi il deputato, ma se mai ti regoli con quello del giorno avanti, ti trovi che al giorno doppo hai fatto tutto all'incontrario.*

Io a queste cose non ci bado, ma l'on. Salandra ci sta attento assai e siccome quello ci ha sempre in saccoccia il castigamatti, per chiunque non gli vede addosso la panzetta di Cavurre, potresti pure andarci per le piste.

E mi rincrescerebbe perchè doppo quello che t'ha fatto tua moglie non hai bisogno di altri grattacapi.

Se voi andar bene devi capire che adesso in Italia non si fa niente senza il decreto controfirmato dal Corriere della Sera *e dal* Giornale d'Italia. *Se per combinazzione si guasta la macchina della tiratura e uno o l'altro non escono, i ministri si trovano senza bussola, e si impensieriscono pure se parla Miccichè.*

Mi rincrescerebbe assai che al momento di metter la mano dentro l'urna ti venisse l'idea di ciurlare col manico, perchè ci faresti la figura di nemico del paese ossia dell'interventista che vole l'allargamento del gabbinetto per farci entrare tutti l'amici. Ti dirò questo per ricordarti che io sto per l'unione a qualunque costo e che siccome bene o male fai parte del gruppo di quelli che mi sostengono, avresti torto da vendere se ti credessi di poter fare il commodo tuo. E' vero che ci avresti poi modo di spiegare il tuo penziero politico con una lettera aperta, ma hai visto quello che è successo al deputato Canepa per una cosa simile: il giorno prima il Giornale d'Italia *lo chiamava l'autorevole parlamentare e ventiquattrore doppo già era diventato il serpente a sonagli che vole pescare nel torbido, tanto che io a una lettera di quel genere non gli avrei leccato nemmanco il francobollo.*

Tu devi fare come quando stai con me: non

Agli invitati è stato servito un rinfresco che, date quelle condizioni, non poteva essere più decoroso. Il pane, anzichè del solito legno, era di finissima segatura di mogano e le patate candite furono gustatissime. Non mancò qualche bottiglia di champagne avanzo dell'ultima ritirata locale. L'Imperatrice contribuì personalmente alla riuscita della festa di nozze, provvedendo sul suo bilancio ai fichi secchi.

Insomma, tutto sommato e molto sottratto, il principe Gioacchino fu soddisfattissimo delle feste fatte a lui ed alla sua sposa.

I coniugi felici sono partiti per il Corno d'Oro per una mezza luna di miele.

Storiella impressionante

del povero « operatore »
che affronta il fronte.

Qui narrasi la storia
Del giovine fotografo
Che del Cinematografo
E' addetto a far la film.

Dove che la sua Casa
Volendo far progresso
Lo manda con permesso
Di Guerra nella Zon.

Pensando che in quei posti
Facendosi coraggio
Un lungo e bel metraggio
Si puolsi ritrattar.

Difatti va filato
In linea di trincea
Che chiar ci si vedea
Com'un Comunicà.

Dove pen'arrivato
Lui sceglie il bel momento
E gira il suo strumento
Con gran disinvoltur.

Ma mentre il negativo
Riceve l'impressione,
Si sente un po' Barone
Ma niente Colonnel.

In quanto sul più bello
Un'istantanea palla
Producegli una falla
Nel mezzo del scisssi.

MORALE.

Di macchina e nemico
Trovarsi fra i due fuochi,
Son spesso brutti giuochi
Da perder la pelli.

"NON FATE AD ALTRI... „

Sempre pratici, gl'inglesi; e sopra tutto accomodanti e rispettosi delle libertà più elementari!

Un esempio di tale scrupoloso rispetto, i nostri eccellenti amici ce l'hanno pôrto in questi giorni, colla formazione – per cura speciale del *War Office* – d'un nuovo corpo d'esercito detto dei « non combattenti » del quale fanno parte tutti gli individui che, per scrupoli di coscienza o basandosi sulle massime dell'Evangelo, si dichiarano rispettosi al 5º comandamento di Dio (quello non *buono* nè *vecchio*) « Non ammazzare ».

Il nuovo « corpo » in parola – che non si chiamerà « d'armata » ma bensì « di disarmata » poichè non verrà fornito di alcun istrumento che possa servire ad offendere il prossimo nemmeno... lontanamente – sarà adibito soltanto alla escavazione delle trincee, a seppellire morti, trasportare feriti e ad altre funzioni che non obbligheranno i suoi... prodi componenti a nessun'azione che li costringa a venir meno al precetto evangelico di « non fare ad altri ecc ».

Ma ahimè! Siccome dalla parte del nemico certi scrupoli non esistono (anzi, bontà loro, tutto il contrario!) i bravi militi si troveranno – di fronte agli argomenti poco cristiani dei tedeschi – nella necessità di rispettare anche l'altra massima che prescrive l'immediata presentazione dell'altra guancia agli schiaffi... del piombo avversario

Poco male, purchè la coscienza sia salva!

Il *War Office* non lo dice, ma noi abbiamo saputo da fonte... battesimale, che i nuovi militi imbelligeranti saranno divisi non in « plotoni » ma in « pelandroni » muniti di zaino contenente tutti gli Evangeli e le Bibbie stampate fino ad oggi; e verranno – essendo senza fucile e senza palle – « scaglionati » lungo il fronte o adibiti al servizio dell'artiglieria da... debolezza.

Si era pensato, sul principio, di far eseguire loro gli esercizi... spirituali non con armi da fuoco, ma co' dardi, magari spuntati. Inutilmente; tutt'a più, quei coraggiosi hanno accettato d'imparare la scherma, pure essendo provetti nello schermirsi dal servizio militare. Il che peraltro non ha giovato loro ad ottenere l'umanitario e nobile scopo – di conservare la pancia pei fichi.

Cosicchè dovranno fare di necessità virtù... teologale e recarsi – protestanti sempre, ma senza sugo dove si combatte e dove – chi sa? – potranno anche guadagnarsi, se non i galloni, i... capponi.

DURANTE LA SEDUTA

IL MINISTRO DELLE POSTE – (*all'on. Canepa*) — Si ricordi che le lettere ai deputati si recapitano solo quando il destinatario ha un indirizzo preciso.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE

SALANDRA (a Sonnino) — L'appoggio che ci danno per sostenerci è così forte che ce lo sentiamo nelle costole.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'onorevole Telesforo P. – *In mano all'usciere con la barba in via della Missione.*

Onorevole mio.

Credevo che avesti avuto un po' più di tatto trattandosi di una signora come me, ma invece te ne sei uscito con Toto mio marito su quell'affare della borsetta col necessere, *che potevi pure farne a meno tanto più che lui non ci bada e scusa non richiesta poteva farmi avere qualche grossa scocciatura. Per fortuna Toto è tutto preso dalla politica e non bada alle cose serie: da quando non è più deputato se la fa sempre nei corridoi come un sottosegretario qualunque e ogni tanto mi telefona che non viene, quasi che io non ce lo sapessi.*

Certo che se dipendesse da lui il gabbinetto ci avrebbe una vittoria bletorica, perchè lui ci ha tutte le cose sue imbastite con la paura che vadano a gambe per aria, ma, tu invece devi sentire tutta la responsabilità di una sorpresa che possa venire dalle palle siano bianche o siano nere.

Capisco benissimo che alla peggio ti fai una buona lettura del Giornale d'Italia *che tutte le sere pubblica il manuale come deve comportarsi il deputato, ma se mai ti regoli con quello del giorno avanti, ti trovi che al giorno doppo hai fatto tutto all'incontrario.*

Io a queste cose non ci bado, ma l'on. Salandra ci sta attento assai e siccome quello ci ha sempre in saccoccia il castigamatti, per chiunque non gli vede addosso la panzetta di Cavurre, potresti pure andarci per le piste.

E mi rincrescerebbe perchè doppo quello che t'ha fatto tua moglie non hai bisogno di altri grattacapi.

Se voi andar bene devi capire che adesso in Italia non si fa niente senza il decreto controfirmato dal Corriere della Sera *e dal* Giornale d'Italia. *Se per combinazzione si guasta la macchina della tiratura e uno o l'altro non escono, i ministri si trovano senza bussola, e si impensieriscono pure se parla Micciché.*

Mi rincrescerebbe assai che al momento di metter la mano dentro l'urna ti venisse l'idea di ciurlare col manico, perchè ci faresti la figura di nemico del paese ossia dell'interventista che vole l'allargamento del gabbinetto per farci entrare tutti l'amici. Ti dirò questo per ricordarti che io sto per l'unione a qualunque costo e che siccome bene o male fai parte del gruppo di quelli che mi sostengono, avresti torto da vendere se ti credessi di poter fare il commodo tuo. E' vero che ci avresti poi modo di spiegare il tuo pensiero politico con una lettera aperta, ma hai visto quello che è successo al deputato Canepa per una cosa simile: il giorno prima il Giornale d'Italia *lo chiamava l'autorevole parlamentare e ventiquattrore doppo già era diventato il serpente a sonagli che vole pescare nel torbido, tanto che io a una lettera di quel genere non gli avrei leccato nemmanco il francobollo.*

Tu devi fare come quando stai con me: non ti devi movere e specialmente non devi parlare. Guarda un po' Sonnino che bella posizzione s'è fatta stando zitto sempre. Pol'essere che tu pure diventi grand'omo di stato, ma se ti metti in testa certe cose, alla serietà tua non ci crederà nemmanco la tua signora.

Io sarò alla tribbuna a viggilare e ti sentirai l'occhi miei addosso fino al momento in cui lascerai la palla oppure risponderai alla chiamata dell'appello nominale. Che chiamata! Voglio vederti se sarai tipo da tirarti indietro mentre sono in gioco l'interessi del paese e del ministero.

Fino a che non avrai fatto il tuo dovere di patriotta non ti far vedere da me. E sopratutto non mi portare a casa quel collega tuo che volevamo appoggiare a Zaira perchè per una misera di cinquecento lire che Zaira gli ha chiesto nell'intimità, s'è fatto rosso rosso e ha detto che ci aveva una riunione urgente del partito, ma che poi sarebbe ripassato.

Invece ha mandato un po' di fiori e quella poveretta che aveva fatto tanti castelli in aria sul conto del tuo collega da ieri si sta guardando il mazzo e si morde le unghie perchè non prese le misure del caso.

Per il numero unico che pubblicano le signore del tuo colleggio non ci avevo niente di pronto perchè Coltafari appena ne faccio una ci mette le mani sopra, ma ho fatto questa poesia un po' all'imprescia e te la mando.

Anche per beneficenza la dò volentieri.

IL PRIMO AMORE.

Da bambina scordavo facilmente
le date e le battaglie della storia;
adesso quante date tengo in mente
e quanti nomi ciò nella memoria!

Lasciamo andare i fatti più salienti
che nel fondo del cuor sono stampati.
ma perfino i più stupidi momenti
non me li sono mai dimenticati...

Non scorderò giammai la fanciullezza
quando abbitavo in via dell'Umiltà,
ma insuperbivo sotto la carezza
e i baci del marito di mammà.

Non scorderò 'a prima gioventù,
quand'ero ancora un pochettino sciocca,
eppure, se leggevo Barbabblù.
mi ci veniva l'acquolina in bocca.

E chi potrà scordare il primo amore
con Giggi, l'Ufficiale e Federico,
che tradivo nei dì di malumore
soltanto con Filippo e qualche amico?!..

Allora siamo intesi. Ti vedrò doppo il voto, perchè prima non saprei come regolarmi, dato la ripugnanza che ci ho per i pesci in barile.

Dovrei pure dirti d'una certa cosa che m'è venuta all'orecchio e che m'ha fatto molto male sul conto tuo, ma ho incaricato una persona di fiducia di approfondirmela e guai a te.... se c'è il marcio della Danimarca. Per ora sono sempre tutta tua.

CLARA.

La discussione sui provvedimenti
Dato ha la stura a molti bei discorsi
Che oratori fecondi ed eloquenti
Alla Camera han fatto i giorni scorsi

Ma nessuno di quegli economisti
Ha seguito, per me, la miglior via:
In quest'ora di fatti gravi e tristi
Fare, almen di parole, economia.

TEATRI DI ROMA

Ci risulta da fonte autorevole che Gigione Luzzatti ha rivolto a S. E. l'on. Grippo la seguente interrogazione:

« ....*per conossiere se il Governo abia avuto sentore dela malefica infiltrassione dei perversi costumi nei nostri teatri, taichè al* COSTANSI, *ad esempio, è lecito ale più note concubine, quali* Musette, Manon *ed altre* Traviate, *di spiegare liberamente la loro assione deleteria sull'uomo tapino* ».

Sembra sia intenzione del Ministro della Pubblica Istruzione di rispondere all'interrogazione dell'on. Luzzatti.. minacciando di chiedere l'intervento del Sommo Pontefice. — Frattanto il pubblico di ambo i sessi accorre numeroso ad applaudire la Storchio, la Cervi-Caroli, il tenore Schipa ed il baritono Crabbé, che qui accanto vedete rovinato dalla passione del giuoco ed anche un po' dal disegnatore senza pietà.

AL QUIRINO, mentre lavora accanitamente ad allestire le promesse novità, la Compagnia Mauro ce ne dà una fuori programma: *La signorina del Cinematografo!* Manco a dirlo è.... ingresso continuato.

AL VALLE. Soliti successoni della Galli, di Guasti e della loro stupenda compagnia di cui fanno parte donne che nontra discono i propri mariti, ma vanno a dormire cogli amanti, ed altre che viceversa ignorano perfino che cosa significhi « fidanzato » come questa graziosissima ed americanissima *Miss Dolly.*

L'impresa dell'ADRIANO promette una fastosa edizione della *Carmen.*

Prepariamoci dunque a riammirare la bella *sigaraia* se non andrà..... in fumo.

AL NAZIONALE. — Ecco il fedele pupazzetto di un uomo straordinario: si chiama Calò e da quando mise piede sul palcoscenico la sua fama di bravo attore... crescè continuamente.

La donna nuda, con questi tempacci, s'è presa una buona bronchite.

AL MORGANA. L'anticaja è una cosa vecchia, ma l'*Anticaiaro* è un lavoro nuovissimo dell'amico Jandolo, il quale, oramai, è « agli applausi avvezzo ».

IL PORTOGALLO

(Idea travasata)

Vieni!... Esci dalle quinte e mostrati con noi, all'*epico proscenio*!

Il barbaro ti dichiara guerra? Orbene tu sol per questo *sei fra gli eletti*. Ecco al tuo fianco il Belgio e la Serbia e la Francia e l'Italia e il Montenegro e la Russia e l'Inghilterra!... Luce alla giovane e leggiadra repubblica portoghese, *onorata dalla sfida teutonica*!

Vieni, piccola sorella! Tu ci accompagnerai per l'ampio sentiero della *gloria giusta*! Da oggi *tu cingi la spada delle grandi nazioni*. Il corpo grigio della neutralità perde un'altra forza.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

NOTIZIE BREVI, MA VERE

ROMA. — *In seno al partito nazionalista si è decisa la distribuzione dei portafogli per il futuro ministero presieduto dall'on. Foscari. Il partito essendo al completo all'adunanza, sono toccati tre portafogli e mezzo per uno. Che ne pensa l'on. Barzilai che è senza?*

COSTANTINOPOLI. — *Enver Pascià si è recato alla tomba del Profeta. Accortosi di esser morto, c'è entrato dentro ed ha fatto sapere che per ora non si muove. Il principe ereditario di recente nomina ha ricevuto un primo grazioso invito a suicidarsi. Ha risposto che per oggi non fuma. Gli è stato offerto un narghilè d'onore all'acido prussico.*

ATENE. — *Re Costantino, intervistato dal solito corrispondente americano, ha detto che la Grecia non scenderà mai a patti. Intanto gli alleati continuano a scendere ....a Salonicco.*

BUKAREST. — *Filipescu ha dichiarato a Tako Jonescu che l'ora della Romania sta per suonare. Non aveva finito di dirlo che ha tuonato il cannone... di mezzogiorno. I due illustri parlamentari si sono affrettati a rimettere l'orologio, nonchè.....ogni decisione.*

GENOVA. — *L'on. Canepa scrive sul* Lavoro *una lettera all'on. Bissolati per pregarlo di promuovere una alleanza fra i cattolici, i massoni, gli anarchici ed i panciafichisti. Si crede che l'on. Bissolati risponderà per pacco postale.*

COMO. — *In seguito a denunzia dell'on. Giacomo Ferri, sono stati denunziati tutti i bachi da seta di questa fiorente regione serica, perchè risultavano « imboscati ».*

Il più grande successo del giorno

*e anche della notte è l'*ABBONAMENTO STRAORDINARIO *al* TRAVASO, *dal* 15 *Marzo* al 31 *Dicembre, al prezzo incredibile di*

Lire Cinque

col premio insuperabile del volume COME TI ERUDISCO IL PUPO *di* ORONZO E. MARGINATI *il libro più profondo, più ameno e più originale che abbia visto la luce in questi ultimi anni e che sarà messo in commercio al prezzo di* Lire Tre.

Inviare cartolina vaglia di LIRE CINQUE al TRAVASO. Roma, indicando ben chiaro nome, cognome e indirizzo.

MUSEO DI MONTECITORIO

Galleria dei fenomeni viventti

IL SEMPREVERDE...

Tra i fenomeni viventi è il più vivente di tutti. E' anzi, un vero fenomeno di vitalità. Lo danno per finito, per esaurito, per congedato, per liquidato: e sul più bello della liquidazione, lui si.. solidifica. Gli oppositori gli gridano che è l'ora di alzare il tacco, e lui resta sempre più... Cavasola. Dopo il recente esperimento, non c'è più un cane a Montecitorio che si attenti di dire che il Ministro dell'Agricoltura è debole. Perchè si è formata la convinzione fra i deputati che l'on. Cavasola, dopo aver risposto con quell'energia a parole, è capace anche di menar le mani e con successo. La paura è tale che qualcuno, per adulare, arriva fino alla evidente esagerazione. Infatti, fra gli ex oppositori dell'on. Cavasola abbiamo colto a volo affermazioni di questo genere: « E' il più vigoroso ministro fra i giovani uomini politici d'Europa ». — « Solleva la questione dei noli a braccio teso, mentre con l'altra mano si fa una sigaretta ». — « Una volta, alla distanza di cinque metri, spense con un soffio dodici candele messe in fila, portando via anche il cappello di testa a uno dei presenti ». — « Ogni mattina, prima di andare al Ministero, fa trenta salti mortali per mantenersi elastico, e dice che vorrebbe attaccare quest'abitudine anche al suo sotto-Cottafavi ».

L'AUTORIDENTE.

Non è facile di trovare un uomo tutto d'un pezzo come l'on. Di Cesarò, il quale l'altro giorno,

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI
Per un anno ... L. 5
...revi).
...esclusivamente presso: ...Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
... 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA FIORITURA: Primavera! Io corro li campi con crine dato a quel sole marzifero che *appare* e *scompare*. Ma ho fede che si *mostrerà fisso*, come stagion comporta! Fermenta, nel contempo, sul mio passo, natura e schiude li fiori di *variopinta irrompenza*. Gialli fiori di cucurbita e calici rachitichanti, *schizzati dal fango*; giganteschi fiori qua *vermigli di sangue luminoso*, là di fosco *sangue rappreso*, immense *rose verdi*, immense rose *bianche*. Fiori di *cretinismo*, fior di *vanità*, fior di *canaglia*, fior *d'eroi*, fior di *martiri*, fiori di *speranza* e di *pace gloriosa*!... Medita intanto, o estate, e matura *li frutti* del rosso fiore, del verde e del bianco.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno XVII   Roma 26 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916   N. 839

NOTIZIE BREVI, MA VERE

ROMA. — *In seno al partito nazionalista si è decisa la distribuzione dei portafogli per il futuro ministero presieduto dall'on. Foscari. Il partito essendo al completo all'adunanza, sono toccati tre portafogli e mezzo per uno. Che ne pensa l'on. Barzilai che è senza?*

COSTANTINOPOLI. — *Enver Pascià si è recato alla tomba del Profeta. Accortosi di esser morto, c'è entrato dentro ed ha fatto sapere che per ora non si muove. Il principe ereditario di recente nomina ha ricevuto un primo grazioso invito a suicidarsi. Ha risposto che per oggi non fuma. Gli è stato offerto un narghilè d'onore all'acido prussico.*

ATENE. — *Re Costantino, intervistato dal solito corrispondente americano, ha detto che la Grecia non scenderà mai a patti. Intanto gli alleati continuano a scendere ....a Salonicco.*

BUKAREST. — *Filipescu ha dichiarato a Take Jonescu che l'ora della Romania sta per suonare. Non aveva finito di dirlo che ha tuonato il cannone... di mezzogiorno. I due illustri parlamentari si sono affrettati a rimettere l'orologio, nonchè.....ogni decisione.*

GENOVA. — *L'on. Canepa scrive sul* Lavoro *una lettera all'on. Bissolati per pregarlo di promuovere una alleanza fra i cattolici, i massoni, gli anarchici ed i panciafichisti. Si crede che l'on. Bissolati risponderà per pacco postale.*

COMO. — *In seguito a denunzia dell'on. Giacomo Ferri, sono stati denunziati tutti i bachi da seta di questa fiorente regione serica, perchè risultavano « imboscati ».*

IL CANTO DEL RIMPASTO

Eccellenza Salandra, a Lei che il basto
Del potere, in un tempo come questo
Non ha la fede e il capo ancora guasto,
Vorrei donare un buon consiglio onesto.
Se crede approfittarne? ecco: il rimpasto,
Se proprio lo vuol far, lo faccia presto,
Chè molti son quei che vorrebber tosto
Sacrificarsi... ad occupare un posto.

Dopo quel che alla Camera s'è visto
E il favor ch'Ella gode, com'è giusto,
Ella può fare un Ministero misto
Mettendocene dentro d'ogni gusto,
Magari insieme il Diavolo con Cristo,
Senza che perciò sorga alcun trambusto.
Sia pure il campo di Sua scelta vasto,
Vedrà che non si avrà nessun contrasto.

Metta pur Schanzer con Ciccotti accosto,
Vedrà che se la intendono ben presto;
Faccia ad Enrico Ferri onor di un posto,
Sia pur con qualche Monicel molesto,
E ogni attrito fra i due presto è composto,
Chè il Poter riconcilia ogni funesto
Rancor di parte, il qual con reo disgusto
Fa spesso il giusto contra il giusto ingiusto.

Così s'Ella decide pel rimpasto,
Farà, lo creda, qualche buono acquisto
Anche fuor della Camera nel vasto
Paese, che è con Lei, che è assai men tristo
Del Parlamento poi ch'essendo casto
Di più vergini forze è ancor provvisto.
Metta, ad esempio, un commerciante lesto
Per il Commercio... e così via pel resto.

Così all'Agricoltura sia preposto
Un buon villico, al vento e al sole adusto,
E un buon pompiere, sempre al fuoco esposto,
Vada alla Guerra; d'esperienza onusto
Occupi un buon bidel di Grippo il posto
Sul piedistallo di Minerva augusto;
Nè un procaccia, che tante suola ha guasto,
Alle Poste saria forse nefasto.

Se rivolgersi poi volesse a questo
« *Travaso* » di valori assai provvisto,
Il Direttore a darle i membri è presto
Per fare un Gabinetto, non mai visto:
Del nostro *Tito Livio*, austero e onesto,
Per la Giustizia far potrebbe acquisto,
Chè ai sigilli statali soprapposto
Ei farebbe giustizia ad ogni costo.

Poichè ha l'ingegno e lo zampin robusto
E mastica ogni lingua a tutto pasto,
Nel palazzo degli Esteri vetusto
Star potria *Mascherin* senza contrasto;
Clara Tadatti di sì fine gusto,
S'Ella ci tiene proprio a un buon rimpaso,
Alle Poste ha il suo posto – è manifesto –
Come donna... di lettere e di sesto.

Dopo quel po' di voti, che s'è visto
Alla Camera – e niun l'avria supposto –
Ella forse potrebb'essersi avvisto
Che meglio è di lasciar tutti al lor posto.
Faccia come Le pare, io non insisto;
Basta che a perdonarmi sia disposto
Questo canto ahimè! van, logoro e frusto
In *asto*, in *esto*, in *isto*, in *osto* e in *usto*.

MUSEO DI MONTECITORIO

Galleria dei fenomeni viventi

IL SEMPREVERDE...

Tra i fenomeni viventi è il più vivente di tutti. E' anzi, un vero fenomeno di vitalità. Lo danno per finito, per esaurito, per congedato, per liquidato: e sul più bello della liquidazione, lui si.. solidifica. Gli oppositori gli gridano che è l'ora di alzare il tacco, e lui resta sempre più... Cavasola. Dopo il recente esperimento, non c'è più un cane a Montecitorio che si attenti di dire che il Ministro dell'Agricoltura è debole. Perchè si è formata la convinzione fra i deputati che l'on. Cavasola, dopo aver risposto con quell'energia a parole, è capace anche di menar le mani e con successo. La paura è tale che qualcuno, per adulare, arriva fino alla evidente esagerazione. Infatti, fra gli ex oppositori dell'on. Cavasola abbiamo colto a volo affermazioni di questo genere: « E' il più vigoroso ministro fra i giovani uomini politici d'Europa ». — « Solleva la questione dei noli a braccio teso, mentre con l'altra mano si fa una sigaretta ». – « Una volta, alla distanza di cinque metri, spense con un soffio dodici candele messe in fila, portando via anche il cappello di testa a uno dei presenti ». — « Ogni mattina, prima di andare al Ministero, fa trenta salti mortali per mantenersi elastico, e dice che vorrebbe attaccare quest'abitudine anche al suo sotto-Cottafavi ».

L'AUTORIDENTE.

Non è facile di trovare un uomo tutto d'un pezzo come l'on. Di Cesarò, il quale l'altro giorno, mentre l'on. Ferri parlava, si fece vedere a ridere. L'on. Ferri gli chiese capziosamente per conto di chi egli ridesse, e l'on. Di Cesarò, chiesta debitamente la parola, si alzò per proclamare solennemente: « Tengo a dichiarare che ridevo per conto mio ».

L'impressione, naturalmente, fu enorme e molti risero anche, ma tutti per conto dell'on. Di Cesarò, che oramai si è ben guadagnato il diritto di figurare nella galleria parlamentare dei fenomeni viventi, reparto « autonomi ». I visitatori sono pregati di accostarsi con ogni precauzione, e di non irritare il soggetto con domande importune e indiscrete. Qualunque cosa gli veggano fare, è inteso che l'on. Di Cesarò la fa per suo conto e non rende il medesimo a nessuno.

LA VESTALE GARIBALDINA.

Garibaldi non è morto, perchè c'è l'on. Lucci che vive unicamente di ricordi garibaldini. Se non ci fosse l'on. Lucci, di Garibaldi non si ricorderebbe più nessuno. Vogliamo dire con quella intensità e completa dedizione che l'on. Lucci mette nella sua qualità di ricordo vivente. Lui non solo ricorda, ma rivive. Tant'è vero che l'altro giorno, in piena camera, ha messo in guardia gli onesti contro coloro che.... fanno la spia al Borbone. Mascalzoni! A rischio di far fallire la spedizione in Sicilia, che giusto in questi giorni Garibaldi sta organizzando a Quarto... Ma per fortuna l'on. Lucci ha sventato la manovra di queste spie, e speriamo che Garibaldi faccia ancora in tempo.....

Si scopron le tombe, si levano i morti.. e... dopo levati e datasi una strofinatina agli occhi vanno dritti dritti in Parlamento, a parlare per bocca dell'on. Lucci. Roba così commovente, da far venire i lucci....coni.

L'UOMO DI LETTERE.

E' l'on. Canepa. Il quale scrive, scrive, lettere e cartoline a destra e a sinistra. Pardon! le scrive solo a sinistra. Il fenomeno consiste in questo: che egli scrive una lettera a sinistra, e riceve da destra la risposta che....non c'è risposta. Quando si dice il disservizio postale!

L'UOMO-PESCE.

Gira per Montecitorio e dintorni un uomo – macchè uomo! un ecce-homo – che muove a pietà quanti lo vedono e lo conoscono. Ha davanti e di dietro un cartello su cui è scritto: « *Tace da più mesi. Non accostarsi. E' carico e può scoppiare da un momento all'altro.* » Quest'uomo, tutti l'hanno già capito, è l'on. Eugenio Chiesa, cui la vicenda parlamentare ha condannato alla più dura delle sorti; quella di non parlare, e la vicenda patriottica ha ridotto al più atroce dei supplizi: quello di non poter sfidare a duello i generali. Ridotto così alla squallida inazione parlamentare, l'on. Chiesa ha accumulato in sè una quantità così enorme di facoltà esplosiva, che il giorno in cui si leverà il tappo la terra avrà di che tremare per parecchi chilometri di raggio. Se non fosse perchè temiamo di rivelare le nostre forze al nemico, soggiungeremmo che al Comando supremo si pensa di utilizzare l'on. Chiesa portandolo sul San Michele e levandogli il tappo in direzione di Lubiana. Altro che 420!

I TRE AIACI.

Drago, Tasca, e Marchesano, o anche Drasca, Tano e Marchesago, oppure Tago, Drano e Marchesasca, che fa lo stesso, perchè sono tre in uno solo: Drago è in Marchesano come Marchesano è in Drago e tutt'e due sono... in Tasca. Ossia tutt'e tre sono in tasca dell'on. Salandra, che ce li tiene come *mascotte* per il salvamento. L'on. Salandra è troppo forte, e sopra tutto è troppo ben guardato dai suoi fidi amici giolittiani, per poter pensare che abbia mai più bisogno di aiuto e difesa da chicchesia. Ma certo non può dimenticare quanto Drago, Tasca e Marchesano hanno fatto per lui. Questi tre petti, che sono diventati tre scudi ministeriali contro l'opposizione. Nel museo di Montecitorio – sezione eroica – questi tre scudi sono valutati anche più di.... quindici lire. E il marco cala....

L'IDRO-TERMICO.

Fra tutti i deputati, il più idraulico e quindi il meno impermeabile alle tentazioni... del potere, è certo l'on. Meuccio Ruini. Anzi, in fatto di potere, dicono gli idraulici che egli sia piuttosto pompa... aspirante. Ciò non toglie che egli sia anche premente sul governo perchè la guerra sia condotta con più « calore ». Partì contro il governo in certame cortese con questo programmo del « maggior calore »; ma per la via qualcuno gli fece notare che fra poco verrà l'estate da sè, e quindi quel programma avrà una naturale soluzione, e allora l'on. Meuccio, che non voleva poi la... ruina del governo, limitò la sua giostra alla questione delle acque. Ma neanche con questa egli voleva procurare al Ministero la gran.... cascata. Forse si contentava di qualche cascatella. Ma oramai, acqua passata non macina più: il Ministero è in piedi e Meuccio Ruini si è rimesso a sedere, pago di aver chiuso i suoi screzi passeggeri col governo con un affettuoso bacino, montano o no poco monta. Per questa sua specialità di abbinare le due questioni delle acque e del calore, è passato alla storia sotto il nome di onorevole Termosifone. Ed è perciò che gli amici stessi gli consigliano oramai di aspettare pazientemente... l'inverno venturo.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

O dolcissima Musa
dammi bastante fiato
per cantare il pelato
deputato di Susa;
per cantare il pelato
di Susa deputato
BOUVIER, qui disegnato.

L'opposizione a Montecitorio

orverosia il giuoco del " Misirizzi ,,

Le " chèquature ,, di Gigione

L'on. Luzzatti che, cogliendo la palla al balzo, torna a lanciare – dopo il semi – fiasco ottenuto nel 1907 – l'idea di uno *chèque* internazionale comune ai paesi alleati, allo scopo di semplificare le liquidazioni, ci scrive il seguente biglietto.

Mici otimi amissi!

Faccio grande asseniamento sull'apogio di quel grande e indispensabile organo che è il vostro «Travaso» per vedermi apogiato anco una fiata nela mia idea colosalmente geniale delo chèque *internazionale.*

Dite, oh, dite alle turbe ansiose e palpitanti. che il loro venerando Gigione siende nell'agone per esse, armato dele milliori intensioni ed aguerito nele pinnie finanziarie, alo scopo di veder ussire tronfante il suo nobile ideale!

Bando ale prevensioni in materia di economia! Siamo tuti una sola famiglia: augli-franchi-itali-rusrussi, avinti a un sol cepo, quasi dimoranti nela stessa casa, ansi riposanti nel medesimo leto di fero a quatro piasse, e fruenti di un solo identico recipiente ove deporre i versamenti utili, nell'intento di adivenire presto ad una liquidazione generale da buoni fratelli!

E siate voi, o amissi, i banditori dela nuova crociata pro' chèque *unico, che condurà le novele generassioni - a similiansa dele pecorele obedienti al sibilo pastorale - verso la rendensione monetaria tante fiate auspicata e ahimè, giamai ragiunta da quel'eterno ma benemerito nume de la finansa che è il*

vostro GIGIONE.

L'onorevol Gambarotta
Nel più bello della lotta,
Senza dir ne *si* nè *no*,
Di astenersi dichiarò.

Già due volte gli è accaduto
Ch'egli s'è così astenuto,
Un motivo ci sarà...
E il motivo è questo qua:

Ch'egli, essendo *gambarotta*,
Teme sempre qualche botta,
Se fa un passo in su o in giù
Non potrebbe guarir più.

Onde ognora egli s'astiene
Finchè proprio non sta bene.

SALANDRA A PARIGI.

BRIAND. Ecco, egregio collega, questo è il palazzo degl'Invalidi.

— Invalidi! Debbono essere quelli che soffrono... di una grande maggioranza.

Kose della Kultur

La moda, il pasticcino e l'uomo-Dio

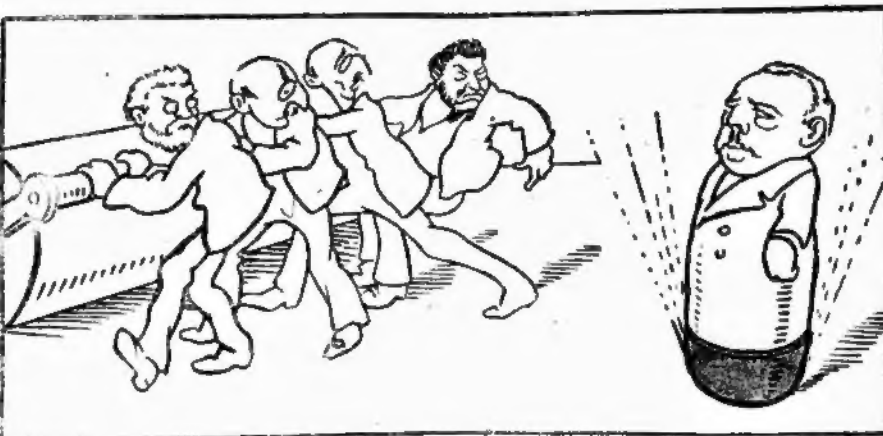
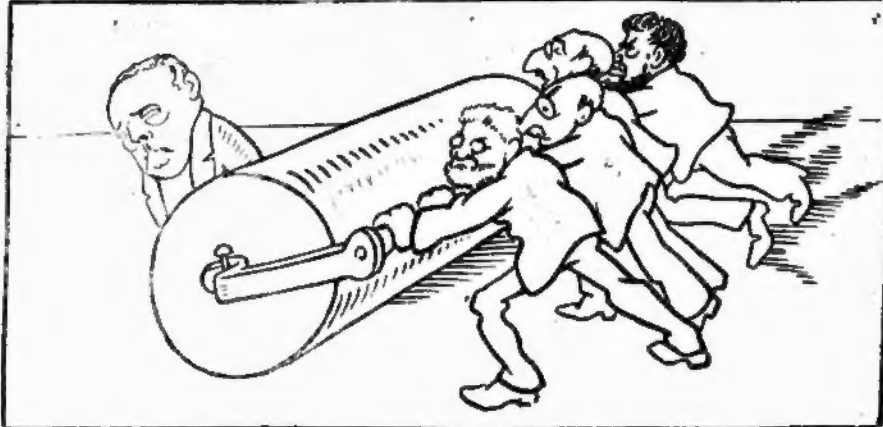
Il generale von Koenitz, governatore di Norimberga, ha lanciato un manifesto alle donne, invitandole a fare economia nel vestire e sopra tutto a non indossare più sottane larghe e stivaletti alti. Il *Lokal Anzeiger*, più severo anche del generale von Koenitz, propone di istituire uno speciale ufficio di censura sulle mode femminili.

Che la censura, in Germania e... altrove, non fosse di manica larga si sapeva: ora è la volta delle censura di... sottana stretta.

Le donne di Norimberga sono impressionatissime della minaccia che pende su loro, e temono rigori anche più severi. Il censore, dopo aver messo gli occhi addosso alla sottana, vorrà andar oltre. Vorrà sapere – di fronte a qualche eleganza eccessiva – che cosa c'è sotto. E guai a quella signora che si lascerà sorprendere dal censore nell'atto poco patriottico di indossare biancheria civettuola, con l'aggravante di pizzi e merletti. Una certa tolleranza sarà doverosamente usata verso quei merletti che risultino esser frutto dei saccheggi nel Belgio. In tal caso non rappresenteranno un lusso, ma un modo patriottico di rendere omaggio alle più utili tradizioni della guerra nazionale, portandone i trofei. Ma allora le signore riceveranno una speciale tessera di libera circolazione, in cui si otterrà che risultando i pizzi di autentica e gloriosa provenienza furtiva dell'armata del Kronprinz, ne è non solo concesso l'uso, ma ne è imposta l'ostensione in strada, a scopo di mantenere alta la fede patriottica nelle popolazioni. E sarà questo un valido contributo della donna all'entusiasmo popolare: giacchè è provato che la donna, mostrando in pubblico la sua fede personale, concorre a tener sollevato il morale altrui.

***

Dalle sottane, la censura tedesca passa ai pasticcini, e vieta a Berlino la fabbricazione di qualunque genere di dolce nella cui composisione entri farina di grano, di segala o di patate. La disposizione governativa non accenna ad altre farine pure ora in uso in Germania, dimodochè è lecito arguire che non sia vietato ai pasticceri di offrire agli avventori dolci confezionati con farina di paglia, di sedie usate, di salvatacchi consunti, di crino vegetale, di forfora di marmo, di smeriglio, di ossa di cane e d'altri generi economici e nutritivi.

Anzi, date le tradizioni del popolo tedesco, amantissimo dei dolciumi e delle *delikatessen*, secondo l'uso locale – si può star certi che il pasticcino non morrà solo perchè il governo vieta di farlo con la farina di grano, di segala o di patate. Ci par già di gustare, a distanza, la squisita dolcezza del pasticcio di segatura di mogano (*Kasselton-kuchen*) della torta di capecchio (*materass-kuchen*) del panettoncino di carta di giornale (*Tageblatt-kuchen*).

Ad onta, però, della censura che vieta la produzione dei pasticcini, nelle alte sfere diplomatiche tedesche c'è ancora chi, sotto il pretesto di progetti di pace, continua a smerciare indisturbato le sue... *brioches*.

Ma sono fatte, a quanto di dice, con farina... del diavolo.

***

Un aviatore tedesco racconta nella *Osnabruken Zeitung* di aver volato dopra Verdun, e di essersi sentito in questo volo «come un Dio». Anzi, si è così convinto di sentirsi un Dio, che l'ha ripetuto tre volte (forse in omaggio alla SS. Trinità) nel corso del suo racconto alla *Osnabruken*.

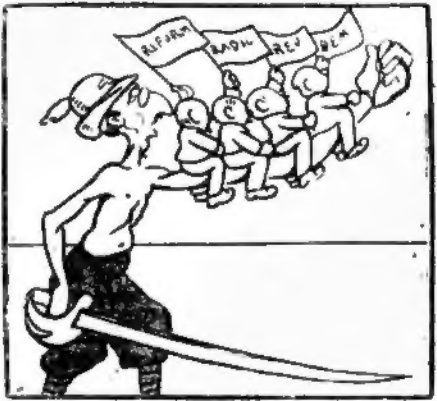
Certo i tedeschi, molto più di qualunque altro mortale, sono avvezzi a trattare a tu per tu con la divinità. Loro, il vecchio Dio ce l'hanno a portata di mano e, chi sa, col tempo, che non l'avranno a portata di piede: Guglielmone, quando si fa cattivo non porta rispetto a nessuno.

Ma dall'avere una certa confidenza con Dio, e sentirsi addirittura tale per aver volato in aeroplano sopra Verdun, ci sembra che corra una certa differenza.

L'aviatore tedesco che ha fatto questa po' po' di confessione all'*Ossobuco* – od *Osnabruker* come dicono laggiù – ci appare alquanto *sbruffonen* – o esagerato, come diciamo quaggiù. Più che di un aviatore vero e proprio, deve trattarsi piuttosto di un semplice pallonaro.

Ci aspettiamo di venire a sapere, da un momento all'altro, che il Kaiser l'ha fatto sopprimere per ragioni di insopportabile concorrenza.

LE FRASI CELEBRI ILLUSTRATE.

— *Io sono il braccio che sorregge tutte le democrazie.* (Bissolati *nello grandegiornata*).

Dopo aver offerto il braccio destro alla patria offre al governo l'estremo sinistro.

L'OSPITE PRIMAVERILE

L'INGRESSO TRIONFALE - FESTEGGIAMENTI - SOGGIORNO - LUMINARIE ECC. ECC.

Alquanto in ritardo – non per colpa nostra, ma del calendario Gregoriano – diamo qui appresso il resoconto sommario del fausto avvenimento che allietò in parte e in parte turbò – secondo i punti di vista – le popolazioni europee, abituate a vivere sotto l'influsso di un tropico che disgraziatamente ma *pour cause* si chiamava «del Cancro» anche prima che vi dimorassero gli attuali imperatori d'Austria e di Germania.

Ecco la cronaca, se non proprio nuda, vestita di mezza stagione:

Fin dalle prime ore del 21 Marzo, un'insolita animazione regnava – auspice il Ministero Salandra felicemente rimesso in salute – nell'Emisfero Boreale, specie in piazza Verdun, nei pressi di via Armena, alla salita delle Dolomiti e negli svariati dintorni.

Solo il palazzo Inverni – chiuso per lutto di famiglia – restava estraneo al movimento generale, causa la recente ma non dolorosa perdita del titolare.

A una cert'ora si vide arrivare, al punto d'intersezione fra l'Eclittica e l'Equatore, Sua Maestà Febo Soli che si affrettò ad entrare nello Zodiaco, preceduto dal cav. Ariete, il quale aveva indossato per l'occasione le corna di gala.

Facevano servizio d'onore il conte Zefiretto, la Nobil Donna Flora Primuli, la gentil signora Cibele, e rappresentava allegoricamente la casa Primaveri il sig. Sandro Botticelli.

All'ospite gradito vennero offerti fiori dalla marchesa Violetta Mammoli e un termometro speciale gli fu consegnato dall'avv. Paglietta mentre un coro di Foruncoli intonava l'«Inno allo Joduro».

Nessun estraneo essendo stato ammesso nell'interno dell'Equinozio, mancano speciali notizie delle feste svoltesi durante le prime ore di soggiorno fra noi del mite e tepido per quanto illustre personaggio. Possiamo soltanto garentire che egli passerà fra noi la Pasqua – ospite del generale Toro – tutto il Maggio presso la famiglia Gemelli, e buona parte del Giugno, dopo aver fatto una buona cura di ferro e piombo, a esclusivo svantaggio dell'imperialismo tedesco; e in modo tale che i posteri possano dire – rammentando il suo soggiorno fra noi in quest'anno memorando – «Prima..... v'era!»

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Problema di geometria....solita

Dato un poliedro ministeriale di 13 faccie più o meno regolari, cercarne la capacità e trovarla ad ogni costo senza bisogno di allargarne nè scuoterne le basi.

SOLUZIONE.

Per ben risolvere il presente problema, conoscendo che il poliedro di cui si tratta è composto di N. 12 faccie + 1 faccia senza portafoglio, ma che potrebbero venire aumentate facilmente aggiungendovi un numero *x* di aspiranti di diversa grandezza e di sconosciuta capacità, calcolo anzitutto la superficie piana ma non tanto liscia della Camera che lo circoscrive. e ottengo tanti settori che moltiplicati per il numero fisso delle mozioni danno un ordine del giorno che chiameremo *y* ossia *fiducia*.

Ora sapendosi l'altezza della situazione, aggiunta alla larghezza di vedute, più la profondità del discorso dell'on. Cavagnari, possiamo unire ai 2 anni di lunghezza di vita del poliedro ministeriale una frazione indeterminata, prolungando la vita stessa fino all'incontro del rombo che si sente ai diversi fronti.

Infine, su questo rombo facendosi centro per descrivere il circolo della vittoria finale, il poliedro di cui trattasi nel presente problema e di cui le dimensioni non sono state date, avrà, fino a prova contraria la capacità necessaria uguale alla somma delle aspirazioni nazionali senza bisogno di spostare una virgola, poichè il suo valore non cambia. come si voleva dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI.

Storiella parlamentare

DELL'ONOREVOLE NAZIONALISTA
CHE I SUOI PRINCIPI COSTRINGONO A DISSALANDRARSI.

Di giovin deputato
Fervèn Nazionalista
Narriamo a prima vista
La dolorosa istor.

Il quale essendo molto
Ripieno d'energia
Voleva mandar via
Il Minister Salàn.

Dove che mentre prima
Lui gli voleva bene,
Disfarsene or conviene
Per via d'amor di Pà.

Onde per cui con fiero
E di sfiducia accento
In Pieno Parlamento
Ci diede l'ostracì.

Ma venne il giorno il quale
Del voto si fè uso
Restando assai confuso
Da grande maggioran.

Ed il nazionalista
Coi suoi quattro seguaci
Invan fanno i pugnaci
Insieme a Fradelè.

Laonde il disgraziato
Vicino essendo Pasqua,
Nasca quello che nasca
Non vuolsi rassegnar.

Muto pensando all'ultima
Ora che a un pelo stette
Di divorarsi a fette
Quel povero Salàn!

LA VERITA' SU MORTHOMME.

PAPA' (*a Pipì*) — A giudicare da quel che si vede, Morthomme è più nostro che loro.

Gli onorevoli Villanofili

Giorni fa, prima del voto alla Camera, nei momenti climaterici in cui i diversi partiti politici non sapevano come regolarsi e si stavano timidamente suddividendo e frazionando in gruppi gruppetti e sottogruppi secondo le tendenze più o meno ministeriali; per poi culminare nel voto pletorico, è venuto fuori il «gruppo dei deputati amici dei contadini» presieduto – s'intende – dall'on. A. Baccelli.

Nella certezza che questo importantissimo nucleo di onorevoli avrà vita lunga e continuerà a funzionare al di là d'ogni evenienza parlamentare, abbiamo intervistato un membro di esso, ricavandone le seguenti informazioni:

«Ce ne siamo accorti un po' tardi è vero – ci ha detto l'egregio villanofilo – ma creda pure che non l'abbiamo fatto apposta. Da gran tempo ognuno di noi sentiva dentro di sè un certo vuoto per la mancanza di una mano callosa da poter stringere in luogo delle solite manine così ben... calzate, o dell'epidermide troppo liscia dei nostri amici o colleghi della città.

Ci mancava il contadino, l'affetto suo, la sua confidenza amichevole; e desideravamo, senza saperlo, di «affiatarci» – anche con leggero alito di cipolla – con lui!

Così abbiamo costituito il gruppo; e ci siamo slanciati tosto fra le braccia nerborute del villano, del lavoratore della gleba, dell'operaio della vanga, dichiarandogli tutto il nostro affetto, la nostra ammirazione per lui, per la moglie, per le forosette e i contadinelli che popolano le nostre campagne.

Ah, come ci siamo sentiti nel nostro ambiente fra quell'arcadico odore di fieno, fra l'effluvio dei broccoli e lo sbocciare primaverile della fava!

Che cosa faremo in prò dei nostri amici? Oh, noi li assisteremo in tutti i loro bisogni; e se qualche villano... cioè qualche screanzato cercherà di tagliarci l'erba sotto i piedi, noi gli insegneremo ad arar dritto, rammentandogli che chi semina vento raccoglie tempesta.

Da questa amicizia ci ripromettiamo di veder germogliare utili frutti per la Patria; nè si dica che vogliamo mettere il carro innanzi ai buoi se prevediamo per il paese vantaggi colla pala che lasceranno solchi profondi nel campo delle economie sociali.

Dal canto nostro, come deputati – eh si sa! – speriamo che, per quanto si tratti di contadini, di gente alla buona, una mano lavi l'altra... »

Così dicendo, il nostro cortese informatore si allontanò fischiettando gli «stornelli campagnoli» senza accorgersi forse che si era data la zappa sui piedi!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Sig.ra Geltrude Falloppi (con tre bussate).

Cara Signora.

Ho ricevuto il suo biglietto con tanto di confidenziale *per mano della solita persona e gli dico subito che ho provato un nonsocchè vedendo che lei doppo tanto tempo ha voluto ricordarsi di me nel solito modo.*

Se avessi dato retta alla spinta del cuore mi sarei messa in un cuppè *come stavo per casa con la vestaglia giapponese sarei volata all'appuntamento, ma quando ho saputo che si trattava di un deputato ultra-interventista di quelli che fanno la campagna contro per l'allargamento del gabbinetto Salandra e Sonnino e poi gli votano contro, ho pensato che davanti a un caso simile bisognava soprassedere.*

Capirà che adesso non sono più i tempi di via Mario de' Fiori, quando ci vedevamo magari due o tre volte al giorno, perchè io avevo l'inesperienza della gioventù. Allora la politica era un'altra cosa e i deputati bene o male si sapeva da che parte prenderli, secondo il modo come mettevano fuori il programma in una Camera o nell'altra. Ma adesso — cara signora Geltrude, bisogna andare coi piedi di piombo perchè se l'onorevoli non sanno nemmanco loro che pesci pigliare s'immagini un po' noi che viviamo a cottè, e non facciamo caso di quello che ci succede dietro le spalle.

In fondo è sempre questione di portafoglio, ma capirà che non vorrei rimanere come l'on. Barzilai che glie l'hanno levato per la concordia nazzionale proprio quando pareva che glie lo volessero dare.

Lei mi dice che quell'suo amico deputato è una persona seria che fa parte anzi del gruppo di quelli che stanno per l'ordine ed ogni costo, ma mandano baci pure ai sovversivi. Gli dirò che la cosa mi solletica assai perchè in fondo si tratta di trovare un pò più di calore — come dice l'on. Ruini — dove meno uno se lo crederebbe, ma prima di tutto voglio sapere se conosce Toto mio marito e non gli ha prestato denari, perchè un fatto simile mi spoetizzerebbe assai e poi bisogna assolutamente che lei si assicuri se l'onorevole in questione mi vede per la prima volta. Io non mi ricordo di averci mai avuto niente da spartire ma da un po' di tempo la memoria mi va calando e non vorrei fare qualche gaffe sul tipo di quelle dell'on. Salandra, quando si scorda che ci ha la democrazia attaccata alle falde del soprabbito.

Ad ogni modo lei mi facci il piacere di fargli capire che con me si può parlare di tutto perchè ci ho lo scibile sulla punta della lingua e una certa dose d'intelligenza che a un deputato gli pole sempre far commodo. Anzi siccome lei mi dice che la persona in questione pende pure un po' verso le credenze gli faccia leggere come una cosa sua senza avere l'aria questa poesia di magro dalla quale l'onorevole capirà che il conoscermi può benissimo entrare nelle sue corde.

Quaresimaglia

Quando il fatto ho confessato
al mio padre confessore,
il vegliardo m'ha guardato
arrossendo nel pallore.
E m'ha detto: «Sei dannata,
«sei dannata ad ogni costo...
«all'inferno disgrazziata
«per te pure ormai c'è posto!
«Tu, perfino in quest'annata
«senza maschere e veglion
«donna vil ti sei macchiata
«di santissima raggion»!
A tal punto la pazzienza
m'è scappata e glie l'ho detto
chiaro e tondo, netto netto
rinunziando all'indulgenza:
— «E che c'entrano i veglioni?
«Padre mio, peccar si può
«anche senza pantaloni,
«bebè domini e pierrò!
«Se le colpe mi perdona
«il mio cuor si ravvedrà
«Creda, in fondo sono buona.
«lo domandi a chi lo sa.»
Il buon vecchio riflettette,
s'alzò in piedi e mi guardò
poi di nuovo si sedette
ed il naso si soffiò.
Io con fare mesto mesto
dissi allora: – «Padre mio,
«faccia lei, ma faccia presto;
«non ci pensi, santo Dio!
«Sulla porta della chiesa
«c'è il barone che m'aspetta
«se non vado in tutta fretta
«Padre mio, mi se ne va!».

Mi raccomando gli facci capire che girano

di cui trattasi ne. presente problema e di cui le di-
mensioni non sono state date, avrà, fino a prova
contraria la capacità necessaria uguale alla somma
delle aspirazioni nazionali senza bisogno di spostare
una virgola, poichè il suo valore non cambia, come
si voleva dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI.

Storiella parlamentare

DELL'ONOREVOLE NAZIONALISTA
CHE I SUOI PRINCIPI COSTRINGONO
A DISSALANDRARSI.

Di giovin deputato
Fervèn Nazionalista
Narriamo a prima vista
La dolorosa istor.

Il quale essendo molto
Ripieno d'energia
Voleva mandar via
Il Minister Salàn.

Dove che mentre prima
Lui gli voleva bene,
Disfarsene or conviene
Per via d'amor di Pà.

Onde per cui con fiero
E di sfiducia accento
In Pieno Parlamento
Ci diede l'ostracì.

Ma venne il giorno il quale
Del voto si fè uso
Restando assai confuso
Da grande maggioran.

Ed il nazionalista
Coi suoi quattro seguaci
Invan fanno i pugnaci
Insieme a Fradelè.

Laonde il disgraziato
Vicino essendo Pasqua,
Nasca quello che nasca
Non vuolsi rassegnar.

Muto pensando all'ultima
Ora che a un pelo stette
Di divorarsi a fette
Quel povero Salàn!

LA VERITA' SU MORTHOMME.

PAPA' (a *Pipì*) — A giudicare da quel che si vede,
Morthomme è più nostro che loro.

Gli onorevoli Villanofili

Giorni fa, prima del voto alla Camera, nei mo-
menti climaterici in cui i diversi partiti politici
non sapevano come regolarsi e si stavano timi-
damente suddividendo e frazionando in gruppi
gruppetti e sottogruppi secondo le tendenze più
o meno ministeriali; per poi culminare nel voto
pletorico, è venuto fuori il «gruppo dei deputati
amici dei contadini» presieduto – s'intende – dal-
l'on. A. Baccelli.

Nella certezza che questo importantissimo nu-
cleo di onorevoli avrà vita lunga e continuerà a
funzionare al di là d'ogni evenienza parlamentare,
abbiamo intervistato un membro di esso, rica-
vandone le seguenti informazioni:

«Ce ne siamo accorti un po' tardi è vero – ci
ha detto l'egregio villanofilo – ma creda pure che
non l'abbiamo fatto apposta. Da gran tempo ognu-
no di noi sentiva dentro di sè un certo vuoto per
la mancanza di una mano callosa da poter stringere
in luogo delle solite manine così ben... calzate, o
dell'epidermide troppo liscia dei nostri amici o
colleghi della città.

Ci mancava il contadino, l'affetto suo, la sua
confidenza amichevole; e desideravamo, senza sa-
perlo, di» affiatarci » – anche con leggero alito di
cipolla – con lui!

Così abbiamo costituito il gruppo; e ci siamo slan-
ciati tosto fra le braccia nerborute del villano, del
lavoratore della gleba, dell'operaio della vanga,
dichiarandogli tutto il nostro affetto, la nostra
ammirazione per lui, per la moglie, per le forosette
e i contadinelli che popolano le nostre campagne.

Ah, come ci siamo sentiti nel nostro ambiente
fra quell'arcadico odore di fieno, fra l'effluvio
dei broccoli e lo sbocciare primaverile della fava!

Che cosa faremo in prò dei nostri amici? Oh, noi
ci assisteremo in tutti i loro bisogni; e se qualche
villano... cioè qualche screanzato cercherà di ta-
gliarci l'erba sotto i piedi, noi gli insegneremo ad
arar dritto, rammentandogli che chi semina vento
raccoglie tempesta.

Da questa amicizia ci ripromettiamo di veder
germogliare utili frutti per la Patria; nè si dica che
vogliamo mettere il carro innanzi ai buoi se pre-
vediamo per il paese vantaggi colla pala che la-
ceranno solchi profondi nel campo delle economie
sociali.

Dal canto nostro, come deputati – eh si sa! –
speriamo che, per quanto si tratti di contadini, di
ente alla buona, una mano lavi l'altra... »

Così dicendo, il nostro cortese informatore si
allontanò fischiettando gli «stornelli campagnoli »
senza accorgersi forse che si era data la zappa sui
piedi!

— Ma come, la gente non riesce a ca-
pire perchè io monto a cavallo in questo
modo? E' la necessità di guardarsi le
spalle, perchè solo così si può evitare di
cadere in qualche equivoco entrando in
un locale che non sia quello celebre del
RISTORANTE MARINESE, dove l'av-
ventore prova le più autentiche delizie
della cucina e della mensa elegante.

— Perbacco, ma in questo giornale non c'è
assolutamente niente di interessante.

— Ti sbagli! V'è un avvertimento utilissimo
che nessuno dovrebbe dimenticare, cioè che
l'ALBERGO DRAGONI in piazza Colonna è
sempre il più centrale e il più conveniente
della capitale, tant'è vero che è preferito da
tutti i viaggiatori che spendono bene il
loro danaro.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Sig.ra Geltrude Falloppi (con tre bussate).

Cara Signora.

Ho ricevuto il suo biglietto con tanto di confidenziale *per mano della solita persona e gli dico subito che ho provato un nonsocchè vedendo che lei doppo tanto tempo ha voluto ricordarsi di me nel solito modo.*

Se avessi dato retta alla spinta del cuore mi sarei messa in un cuppè *come stavo per casa con la vestaglia giapponese sarei volata all'appuntamento, ma quando ho saputo che si trattava di un deputato ultra-interventista di quelli che fanno la campagna contro per l'allargamento del gabbinetto Salandra e Sonnino e poi gli votano contro, ho pensato che davanti a un caso simile bisognava soprassedere.*

Capirà che adesso non sono più i tempi di via Mario de' Fiori, quando ci vedevamo magari due o tre volte al giorno, perchè io avevo l'inesperienza della gioventù. Allora la politica era un'altra cosa e i deputati bene o male si sapeva da che parte prenderli, secondo il modo come mettevano fuori il programma in una Camera o nell'altra. Ma adesso — cara signora Geltrude, bisogna andare coi piedi di piombo perchè se l'onorevoli non sanno nemmanco loro che pesci pigliare s'immagini un po' noi che viviamo a cottè, *e non facciamo caso di quello che ci succede dietro le spalle.*

In fondo è sempre questione di portafoglio, ma capirà che non vorrei rimanere come l'on. Barzilai che glie l'hanno levato per la concordia nazzionale proprio quando pareva che glie lo volessero dare.

Lei mi dice che questo suo amico deputato è una persona seria che fa parte anzi del gruppo di quelli che stanno per l'ordine ad ogni costo, ma mandano baci pure ai sovversivi. Gli dirò che la cosa mi solletica assai perchè in fondo si tratta di trovare un pò più di calore — come dice l'on. Ruini — dove meno uno se lo crederebbe, ma prima di tutto voglio sapere se conosce Toto mio marito e non gli ha prestato denari, perchè un fatto simile mi spoetizzerebbe assai e poi bisogna assolutamente che lei si assicuri se l'onorevole in questione mi vede per la prima volta. Io non mi ricordo di averci mai avuto niente da spartire ma da un po' di tempo la memoria mi va calando e non vorrei fare qualche gaffe sul tipo di quelle dell'on. Salandra, quando si scorda che ci ha la democrazia attaccata alle falde del soprabbito.

Ad ogni modo lei mi facci il piacere di fargli capire che con me si può parlare di tutto perchè ci ho lo scibile sulla punta della lingua e una certa dose d'intelligenza che a un deputato gli pole sempre far commodo. Anzi siccome lei mi dice che la persona in questione pende pure un po' verso le credenze gli faccia leggere come una cosa sua senza avere l'aria questa poesia di magro dalla quale l'onorevole capirà che il conoscermi può benissimo entrare nelle sue corde.

Quaresimaglia

Quando il fatto ho confessato
al mio padre confessore,
il vegliardo m'ha guardato
arrossendo nel pallore.

E m'ha detto: «Sei dannata,
« sei dannata ad ogni costo...
« all'inferno disgrazziata
« per te pure ormai c'è posto!

«Tu, perfino in quest'annata
« senza maschere e veglion
« donna vil ti sei macchiata
« di santissima raggion »!

A tal punto la pazzienza
m'è scappata e glie l'ho detto
chiaro e tondo, netto netto
rinunziando all'indulgenza:

— « E che c'entrano i veglioni?
« Padre mio, peccar si può
« anche senza pantaloni,
« bebè domini e pierròt!

« Se le colpe mi perdona
« il mio cuor si ravvedrà
« Creda, in fondo sono buona.
« Io domandi a chi lo sa. »

Il buon vecchio riflettette,
s'alzò in piedi e mi guardò
poi di nuovo si sedette
ed il naso si soffiò.

Io con fare mesto mesto
dissi allora: – « Padre mio,
« faccia lei, ma faccia presto;
« non ci pensi, santo Dio!

« Sulla porta della chiesa
« c'è il barone che m'aspetta
« se non vado in tutta fretta
« Padre mio, mi se ne va! ».

Mi raccomando gli facci capire che girano pure altre signore che vogliono fare l'intellettualità politica ma non ci hanno la manicatura se pure vanno e vengono per la maggiore. L'altro giorno alla Camera ce ne avevo una vicina alla tribbuna con un decolté *peggio dell'on. Romanin-Jacour che si vantava di far la Ninfa Eggeria al* Giornale d'Italia, *col pseudonimo di* Adele. *Che scema!*

Non glie posso dare notizzie di Fifetta che è andata a Napoli per un dispiacere intimo in cammera mobbiliata e neanche della signora Rosa che s'è riunita col marito e adesso si astiene da qualunque cosa come l'on. Gambarotta. Del resto io da un pò di tempo mi son fatta un altro anturagge *di conoscenze un po' più nell'*elitte *e gli dico francamente che me ne trovo bene e contenta anche più dell'on. Cottafavi, doppo che il ministro Cavasola ha salvato la situazzione.*

Poca brigata con quel che vien dietro dice il proverbio. Gli amici se anche si riducono a quattro Foscari come il gruppo nazionalista, basta che siano di bona qualità, e adesso graziaddio con tutto che c'è la crisi, me la faccio discretamente salvando tutte l'apparenze, tant'è vero che mi hanno messo pure in un comitato per proteggere il fronte interno, insieme a mio marito che ne ha fatto questione personale.

Aspetto che lei mi dica tutte le notizie, di cui ho bisogno, prima di fare una cosa che se si sapesse mi farebbe danno alla riputazzione, mentre a qualunque persona che me la chiedesse, dovrei dirgli di no, magari contro volontà.

Ma a lei, signora Geltrude, gli pare... Ci ho avuto tante prove che tiene l'acqua in bocca, che quando me lo dice lei vengo pure a occhi chiusi.

Mi sappia dire pure se devo mettermi elegante con la vesta corta, come se andassi al pesagge, *oppure molto modesta e riservata come se andassi alla predica col disotto* dernieeri.

Sembrano scemenze, ma nessuno lo po' sapere meglio di lei, quanto fanno carte volte...

Sua affezionatissima

C. T.

TEATRI DI ROMA

AI COSTANZI è andata finalmente in iscena l'attesissima *Aida*. Si tratta di un'edizione veramente eccezionale che per merito della Rais.... raisenta la perfezione, per virtù del baritono supera ogni Rimini.. scenza ed in quanto al tenore farebbe perdonare chi commettesse un Crimi...ne per andarla a sentire.

Per conto nostro ci prepariamo ad eternarla graficamente nel prossimo numero.

ALL'ARGENTINA, la Compagnia Ferrero mantiene un equilibrio assolutamente *Stabile*.

Il centro di gravità, che val quanto dire il segreto di questo equilibrio, è la signora Chiantoni-Sabbatini, qui accanto profilata.

Al VALLE si ammirano certi *Scàmpoli* che fanno venir voglia di grandi acquisti.

Tra *il cuore e la capanna*, il pubblico ha preferito..... fischiare.

AL QUIRINO si è inaugurato il grande *Tabarin* di *Frou-Frou*, che sarebbe poi la *duchessa* Zanoncelli, sempre sorridente come del vicino pupazzetto

Se è vero che « si fa il passo secondo la gamba » la signorina Zanoncelli deve avere.... un passo bellissimo.

La Bosido poi... lasciamo andare!

In quanto a *Sofia*, tutti sanno oramai che sotto un così dolce nome di fanciulla si nasconde il.... genere maschile e lo speciale occorrente per tassare le signore sole.

ALL'ADRIANO fanno i *Pagliacci*, promettendo novità a josa.

All'orizzonte ci sarebbe ora la gobba di *Rigoletto*. Auguriamo che porti fortuna all'impresa, la quale del resto non ne ha bisogno facendo affari d'oro.

AL NAZIONALE, gli uomini si sentono deboli davanti al superbo spettacolo offerto dalle *Donne Forti*. Protagonista: Emma Gramatica, detta la *Donna Cannone*, capace di sostenere.. le parti più difficili e di sollevare... lo spirito del più « abbacchiato » spettatore.

AL MORGANA si può ammirare *di tutto un po'*..... comprese delle belle ragazze che formano il vanto e la gloria della Compagnia Riccoli-Myalet.

AL SALONE MARGHERITA Petrolini ha comperati a quest'ora tutti i *salamini* che erano disponibili sul mercato forse per rinvenderli in occasione della Pasqua imminente.

Il " trust „ Bissolati

Il fatto del *trust* (diremmo propriamente *cartello* se non fosse ingiurioso adoperare una locuzione usata dai tedeschi) costituito fra quattro frazioni della democrazia, e in nome del quale ha parlato eloquentemente ed autorevolmente l'on. Bissolati, ci è piaciuto, come piace sempre vedere della brava gente che si mette d'accordo, cosa tanto più desiderabile quanto meno facile tra le furie della politica parlamentare.

Però siamo un po' turbati perchè non abbiamo ancora trovato un nome adatto per la nuova organizzazione.

Ognuno di questi accordi o aggruppamenti deve ricevere un nome, serio o faceto non importa, col quale rimane poi nella storia parlamentare.

Hanno detto che questo *malloppo* si chiamerà con un nome grave, serio, direi malinconico, una specie di arca dell'alleanza, che sa di Vecchio Testamento lontano un miglio.

Ci vuole qualche cosa di meglio.

Il nome deve – secondo *noi* – ricordare il numero quattro che è il fondamento della cosa.

Ma non abbiamo ancora trovata la locuzione che faccia proprio al caso.

Quadriportico? Si: c'è qualche cosa che ricorda il Grande Architetto. Ma non basta.

La Quadruplice? C'è troppa politica estera, e un certo odore di infiltrazione straniera che bisogna evitare.

Quadrigliati? E' vero che la politica è un giuoco, ma l'espressione manca di serietà.

Più maestoso sarebbe: *Tetralogia*, ma rammenta la musica barbarica.

Basta: – finora per interdersi non si trovano che le solite abbreviazioni, se – lunghe come sono – possono chiamarsi così:

— rifodemoradicarepubblicani;
— repuradirifordemocratici;
— demoradirepuriformisti;
— riforepudemoradicali.

Francamente: la nostra fantasia è esaurita.

Facciamo appello ai lettori perchè essi suggeriscano a noi e al *trust* qualche cosa: lasciando stare i quattro evangelisti, i quattro punti cardinali (orrore! il Sacro Collegio!), i quattro Mori, il Quadrupede, i quattrini, e altre cose assolutamente inadatte, incongruenti, infondate, e sconclusionate. L'abbiamo voluto dire con quattro aggettivi!

Noterelle agrarie

Il successo oratorio del Ministero dell'Agricoltura senatore Cavasola ha commosso tutto il regno vegetale sì che la linfa scorrendo più rapida per li rami e i gambi e le radici, ha anticipato lo sboccio dei bottoni e delle gemme, ed una rigogliosa primavera italica ha tinto del più bel verde – contribuente – i piani e i colli ostentando una pletorica vitalità in tutto analoga a quella del Gabinetto Salandra – Sonnino.

Questa vitalità vegetale mette maggiormente in rilievo la mancanza di braccia per i lavori agricoli come la unanimità della Camera, mette in evidenza la mancanza di teste per i lavori parlamentari.

Sarebbe quindi molto utile chiudere la Camera, ed adibire le mille e sedici braccia degli onorevoli, ai lavori di concimatura, sarchiatura, potatura delle campagne,

Oppure, se i lavori dei campi non si confanno alle abitudini ed ai temperamenti dei cinquecento otto, impieghino i loro ozi parlamentari nella produzione dei proiettili, essi che hanno dimostrato una singolare abilità a maneggiare le palle nel segreto dell'urna.

Si utilizzino insomma in qualche modo militarizzandoli, mobilizzandoli ed assegnandoli a qualche mansione più necessaria che non sia quella di presentar mozioni, ordini del giorno, appelli nominali, per poi dir di sì all'ultimo momento o astenersi come l'On. Gambarotta.

LA CARTA

(Idea travasata)

Dietro il carbone (*movente* di *luce* e *calore materiale*) sale il papiro e cioè carta (movente di calore e luce *metafisica*, per via di *scritto*) Una fiamma e una luce seguono le altre, in ragione di fratellanza e di *prezzo ascendente*. Poni, dunque, tua mente o lettore, a *quel che hai dinanzi* e tràggine il pro' che *suo prezzo comporta*. Se in addietro il tuo cèrebro non pesò bene l'*oro che io ti donavo col semplice scritto*, pèsalo oggi, osservando l'*altro oro su cui te lo porgo*.

Non ebbe giammai come oggi valore il mio motto!

Ieri ebbe *soltanto valor di spirto*, oggi lo ha di materia: dappoichè *se rivendi a peso questo rettangoletto di carta*, avrai di che scialare per una settimana.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

ILGI... nazionalit... sul camm... dezze in a... Italiano, ... lissimo, d...

Secolo II - Anno XVII

IL GIURAMENTO D...

(riveduto e corretto per ...)

L'han giurato. Gli han visti a Parigi,
Ed a Londra si strinser la mano;
L'han giurato, ed han tutti il loro piano
Che ben forte fra poco sarà.
Oh spettacolo atteso! L'« Intesa »
E' concorde, serrata a una lega,
E il nemico che il fronte non piega,
Un sol fronte affrontare dovrà.

Già sul cener dell'arso abituro
Belgi e Serbi risorgono in piedi,
De' lor mali chiedendo i rimedi
Ai quadruplici prodi guerrier.
L'han giurato. E voi, russi frugali,
Voi, britannici assai denarosi,
Voi, francesi così manierosi,
Coll'Italia compite il dover!

Rinnegare la terra dei padri
Perchè mai? Dell'avito linguaggio
Rinunciare dovremo al retaggio?
Per *sì*, *yes* e *oui*, « ja » dovrem dir?
Ah, giammai! Chè se fummo divisi
E pendemmo dal cenno di... Lui,
La *kultur* che ci viene d'altrui
Andar puotesi a far benedir!

Su crociati! Pel bene comune,
Da ogni torre possente una squilla
Suoni a stormo ed intoni il *dies illa*
A chi « Deutschland uber alles » gridò.
Ora il dado è gettato, e ciascuno
Pruder forte le mani si sente;
Con Cadorna e con Joffre il prudente,
Van Re Giorgio e lo Czar Niccolò.

TUTTI I 1911 VENGONO AL PETTINE

Facciamolo ben sentire all'estero: l'Italia è in guerra e ciò non ostante pensa ad organizzare esposizioni. Perchè il pubblico non ignora, speriamo, che alla Camera è stato presentato un progetto per aprire quanto prima un supplemento alle esposizioni di Roma e Torino 1911, con l'esposizione... dei conti di quelle due esposizioni.

La festa sarà grossa – diciassette milioni! – e richiamerà gran folla...di ricordi nel suo recinto.

La nuova mostra sarà aperta in onore della Dea Verità, la quale andando per suo antico costume sprovvista di ogni medesimo, è ritenuta come simbolo esemplare del perfetto organizzatore di mostre, giacchè riesce sempre a mostrare... tutto il mostrabile con la minima spesa possibile.

Data la stretta attinenza di questa nuova esposizione con quella del 1911, di cui furono presidenti a Roma il conte di S. Martino ed a Torino il conte Orsi, molti hanno creduto che questa prossima « esposizione dei *conti* » si chiami così perchè i principali oggetti esposti saranno i due conti suddetti. Esposti lo saranno un poco, non diciamo di no: ma la mostra avrà anche altre e maggiori attrazioni.

Già si sta pensando al collocamento, nel centro